

		 Regione Puglia
---	--	---

Piano di gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della RETE NATURA 2000 della Provincia di Lecce

PIANO DI GESTIONE

INDICE

Premessa 1

1. Individuazione dei fattori di criticità e minaccia..... 2

 1.1. Analisi dei principali fattori di minaccia e criticità per i SIC 2

 1.2. Sintesi delle criticità 10

 1.2.1. Criticità comuni ai siti SIC..... 10

2. Obiettivi..... 34

 2.1. Obiettivi generali 34

 2.2. Obiettivi di sostenibilità ecologica..... 35

 2.2.1. Obiettivi specifici a breve-medio termine 36

 2.2.2. Obiettivi specifici a lungo termine..... 37

 2.3. Obiettivi di sostenibilità socio-economica..... 37

 2.3.1. Obiettivi specifici a breve-medio termine 39

 2.3.2. Obiettivi specifici a lungo termine..... 39

3. Strategia di gestione..... 41

 3.1. Strategia per la sostenibilità ecologica..... 41

 3.1.1. Strategia a breve-medio termine 41

 3.1.2. Strategia a lungo termine..... 42

 3.2. Strategie per la sostenibilità socio-economica..... 42

 3.2.1. Strategia a breve-medio termine 43

 3.2.2. Strategia a lungo termine..... 43

 3.3. Quadro sintetico degli strumenti finanziari 43

4. Individuazione del soggetto gestore..... 45

5. Interventi di gestione..... 46

 5.1. Schede intervento 50

6. Valutazione dell’attuazione e monitoraggio del Piano di Gestione..... 90

 6.1. Monitoraggio della sostenibilità ecologica 91

 6.1.1. Monitoraggio degli habitat..... 91

 6.1.2. Monitoraggio della fauna..... 92

 6.1.3. Monitoraggio della sostenibilità socio-economica 92

 6.2. Monitoraggio secondo lo schema DPSIR..... 94

7. Piano di azione..... 100

 7.1. Priorità di intervento..... 101

8. Comunicazione..... 104

 8.1. Processi partecipati per la gestione dei SIC della Provincia di Lecce 104

Provincia di Lecce – Settore Territorio e Ambiente e Programmazione Strategica

Ing. GIOVANNI REFOLO, Dirigente del Settore Territorio e Ambiente, Programmazione Strategica

Arch. MASSIMO EVANGELISTA, Dirigente del Servizio Pianificazione e Gestione Territoriale, Tutela Venatoria

Ing. DARIO CORSINI, Dirigente del Servizio Rifiuti Scarichi Emissioni e Politiche Energetiche

Ing. FERNANDO MOSCHETTINI, Servizio Pianificazione e Gestione Territoriale, Tutela Venatoria

Ing. ROBERTO PERRONE, Servizio Pianificazione e Gestione Territoriale, Tutela Venatoria

Dr.ssa ALESSANDRA FELLINE, Servizio Controllo Ambientale e Risorse Ambientali, Programmazione Economica

Geom. GIOVANNI CIULLO, Servizio Controllo Ambientale e Risorse Ambientali, Programmazione Economica

Geom. ANTONIO RAUSA, Servizio Pianificazione e Gestione Territoriale, Tutela Venatoria

Geom. LUCIO COLELLA, Servizio Pianificazione e Gestione Territoriale, Tutela Venatoria

Dr MAURIZIO TREGLIA, Servizio Pianificazione e Gestione Territoriale, Tutela Venatoria

Sig.ra GIOVANNA BEGUCCI, Servizio Pianificazione e Gestione Territoriale, Tutela Venatoria

Rag. GIORGIO CANDIDO, Servizio Pianificazione e Gestione Territoriale, Tutela Venatoria

Rag. GABRIELLA MONTINARI, Servizio Controllo Ambientale e Risorse Ambientali, Programmazione Economica

Sig.ra ALBA VALLE, Servizio Controllo Ambientale e Risorse Ambientali, Programmazione Economica

Dr GIOVANNI MANZO, Servizio Controllo Ambientale e Risorse Ambientali, Programmazione Economica

Rag. ANTONIO GRAVILI, Servizio Controllo Ambientale e Risorse Ambientali, Programmazione Economica

Università del Salento – Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali

Prof. GIOVANNI ZURLINI, Responsabile del Gruppo di Ricerca di Ecologia del Paesaggio

Prof. SILVANO MARCHIORI, Responsabile del Gruppo di Ricerca di Botanica Sistemica

Dr. NICOLA ZACCARELLI, Laboratorio di Ecologia del Paesaggio

Dr. IRENE PETROSILLO, Laboratorio di Ecologia del Paesaggio

Sig. PIERO MEDAGLI, Laboratorio di Botanica Sistemica

Dott. MARCO DADAMO, Laboratorio di Ecologia del Paesaggio

Dott. SIMONE ZECCA, Laboratorio di Ecologia del Paesaggio

Dott. TEODORO SEMERARO, Laboratorio di Ecologia del Paesaggio

Dott.ssa DONATELLA VALENTE, Laboratorio di Ecologia del Paesaggio

Dott.ssa MARIA ANGELA CATALDI, Laboratorio di Ecologia del Paesaggio

Dott.ssa FERNANDA GIACCARI, Laboratorio di Ecologia del Paesaggio

Dott.ssa ALYONA ZUBARYEVA, Laboratorio di Ecologia del Paesaggio

Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce

Sig. SANDRO PANZERA Responsabile Osservatorio Faunistico Provinciale di Lecce

Dott. MARIO ANTONIO DURANTE Direttore del Museo di Storia Naturale del Salento di Calimera

Sig. PIERO CARLINO Responsabile del Centro Recupero Fauna peciloterma ed esotica

dell'Osservatorio Faunistico Provinciale

Sig.ra SIMONA POTENZA Responsabile del Centro Recupero Fauna Omeoterma dell'Osservatorio Faunistico Provinciale

Dott. LUIGI POTENZA Collaboratore Museo di Storia Naturale del Salento di Calimera

Dott.ssa SERENA PALMA Collaboratrice O.F.P.

Dott. GIUSEPPE LA GIOIA, Esperto faunista Osservatorio Faunistico Provinciale di Lecce

PREMESSA

Il Piano di Gestione dei SIC della Provincia di Lecce è lo strumento gestionale che ha come finalità generale quella di identificare l'insieme delle misure amministrative, contrattuali e regolamentari e i soggetti preposti ad attuarle, necessari a garantire la presenza in condizioni soddisfacenti degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione dei SIC.

Il Piano di Gestione individua strategie di tutela e gestione che consentano la salvaguardia di specie ed habitat di interesse comunitario pur in presenza di attività umane, non attraverso ad un regime prettamente vincolistico, ma soprattutto attraverso una di gestione attiva, misure di conservazione di tipo amministrativo, regolamentare e contrattuale, che vedano coinvolti le amministrazioni competenti e i privati operanti sul territorio.

Il Piano di Gestione, coerentemente con l'art. 6 punto 1 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", è quindi finalizzato ad individuare misure di conservazione dei SIC, previa valutazione dello status degli habitat e delle specie di interesse comunitario e delle relative criticità.

Le misure di conservazione individuate sono finalizzate a conservare lo stato di naturalità generale dei SIC, ma soprattutto gli habitat e le specie elencati rispettivamente nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Il Piano di Gestione, una volta adottato dai Comuni in cui i SIC ricadono, andrà quindi ad integrare i contenuti degli altri strumenti di governo del territorio. Coerentemente con la normativa di settore, sarà sottoposto ad istruttoria per approvazione da parte della Regione Puglia. Il Piano avrà validità di 5 anni e sarà sottoposto ad una revisione periodica biennale, previa verifica dell'efficacia delle azioni intraprese.

1. INDIVIDUAZIONE DEI FATTORI DI CRITICITÀ E MINACCIA

1.1. ANALISI DEI PRINCIPALI FATTORI DI MINACCIA E CRITICITÀ PER I SIC

L'analisi delle minacce e delle criticità che possono interferire con la conservazione della biodiversità dei SIC, con particolare riferimento agli habitat e alle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario, è finalizzata all'individuazione di obiettivi di conservazione, di strategie per il loro raggiungimento e di azioni per attuarle.

Nei paragrafi seguenti è riportato il quadro sintetico delle criticità e delle minacce riscontrate che ha costituito il punto di partenza della pianificazione della gestione.

Quest'ultima ha consentito di definire, in maniera coerente ed integrata, le linee gestionali e gli interventi organizzati in un Piano d'Azione, che consentiranno di affrontare e ridurre le criticità, in modo da mitigare, e se possibile eliminare, il grado di incidenza che hanno sui SIC.

Nel presente paragrafo vengono elencate tutte le criticità individuate attraverso rilievi in campo e coinvolgimento di esperti ambientali conoscitori del territorio.

Fattori generali di criticità che interessano in modo trasversale i SIC della Provincia di Lecce sono:

- L'assenza di un monitoraggio degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche presenti nei SIC

In particolare, le informazioni scientifiche su habitat e specie risultano oggi parziali e con un livello di approfondimento variabile tra i diversi aspetti.

I sopralluoghi svolti ed il coinvolgimento di esperti ambientali hanno permesso di acquisire le informazioni necessarie alla stesura del piano, ma non certamente di colmare le lacune conoscitive, sondabili

soltanto con un programma di indagine e monitoraggio sistematici. Da tale criticità scaturisce quindi l'esigenza di aumentare le conoscenze specifiche sui SIC ed in particolare sugli habitat e le specie di interesse comunitario attraverso studi mirati e attività di monitoraggio.

- scarsa sensibilizzazione delle Comunità locali

Una criticità comune a tutti gli elementi di pregio presenti nei SIC è la scarsa conoscenza da parte delle comunità locali del sito e una ridotta sensibilizzazione verso le sue finalità di tutela. Ciò è dovuto principalmente al fatto che non sono mai state svolte attività di coinvolgimento della popolazione locale nella gestione dei SIC.

Gli obiettivi e le strategie individuate in base a questa criticità, hanno permesso di identificare interventi di comunicazione e di promozione dello sviluppo sostenibile, allo scopo di sviluppare la consapevolezza da parte delle comunità locali della rilevanza comunitaria del territorio per la tutela della biodiversità.

Di seguito sono riportati i fattori di criticità e minaccia per gli habitat e le specie animali specificatamente per ogni SIC, codificati secondo quanto riportato nella Decisione della Commissione Europea del 18 dicembre 1996 concernente un formulario informativo sui siti proposti per l'inserimento nella rete Natura 2000 (97/266/CE).

Aquatina di Frigole (IT9150003)

Il sito fa parte dei SIC che presentano come ambiente prevalente le zone umide. L'ambiente delle dune costiere risulta estremamente vulnerabile a causa di fenomeni di erosione (Cod. 900) in atto, così come le steppe salate retrodunali che presentano, dunque, un alto grado di fragilità. In generale, l'area è poco frequentata e di difficile accesso. Attualmente il sito, gestito dall'Università del Salento, è utilizzato per sperimentare nuove metodologie di acquacoltura (Cod. 200) per cui è stato migliorato anche l'accesso (Cod. 530). La presenza di personale addetto alle attività di ricerca all'interno del SIC potrebbe anche avere effetti sulla fauna (Cod. 790).

Ricapitolando, i principali fattori di criticità e minaccia che interessano Aquatina di Frigole sono:

Cod. 900 - Erosione

Cod. 200 - Acquacoltura

Cod. 530 – Miglior accesso ai siti

Cod. 790 – Altre attività umane inquinanti

Torre dell'Orso IT9150004

Il sito classificato come SIC che ha come ambiente prevalente la componente boschiva è soggetto ad una serie di criticità e minacce. Nel periodo estivo la frequentazione incontrollata da parte dei bagnanti (Cod. 600), con parcheggio anche all'interno di zone sensibili (Cod. 530) e presenza di camping (Cod. 608) mette fortemente a rischio il SIC. Sbiancamento di dune e conseguente erosione (Cod. 900) per realizzare varchi di accesso all'arenile. È presente, inoltre, un'urbanizzazione incontrollata e su larga scala di seconde case e residence (Cod. 401). L'area boscata, considerata la notevole presenza umana, presenta come criticità preminente gli incendi (Cod. 180). È inoltre rilevato il rischio di introduzione di specie aliene (Cod. 966).

Ricapitolando, i principali fattori di criticità e minaccia che interessano Torre dell'Orso sono:

Cod. 600 – Strutture per lo sport ed il divertimento

Cod. 608 - Camping

Cod. 900 - Erosione

Cod. 401 – Urbanizzazione continua

Cod. 180 – Incendi

Cod. 966 – Antagonismo dovuto all'introduzione di specie

Bosco Macchia di Ponente IT9150010

Il Bosco, di proprietà privata, è recintato e non presenta evidenti rischi, se non quello di un utilizzo improprio da parte delle proprietà, che comporta lo sfoltimento del sottobosco (Cod. 165), la piantagione artificiale (Cod. 162), rilevando il rischio di introduzione di specie aliene (Cod. 966) e la fruizione (Cod. 600) .

Ricapitolando, i principali fattori di criticità e minaccia che interessano Bosco Macchia di Ponente sono:

Cod. 165 – Pulizia sottobosco

Cod. 162 – Piantagione artificiale

Cod. 600 – Strutture per lo sport ed il divertimento

Cod. 966 – Antagonismo dovuto all'introduzione di specie

Alimini IT9150011

Alimini è prevalentemente caratterizzato da un ambiente umido. L'ecosistema di Fontanelle risulta essere ad elevata fragilità principalmente per il prelievo idrico non autorizzato attraverso canalizzazioni (Cod. 830), fenomeni di eutrofizzazione (Cod. 701) e interrimento accelerato (Cod. 803) a causa dello sviluppo di attività agricole (Cod. 100) a contatto con il corpo idrico, pericolo di nuovi insediamenti turistici (Cod. 600), caccia (Cod. 230), incendi (Cod. 180) ed introduzione di specie aliene (Cod. 966).

Ricapitolando, i principali fattori di criticità e minaccia che interessano Alimini sono:

Cod. 830 – Canalizzazione

Cod. 701 – Inquinamento dell'acqua

Cod. 803 – Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi e torbiere

Cod. 100 – Coltivazione

Cod. 600 – Strutture per lo sport ed il divertimento

Cod. 966 – Antagonismo dovuto all'introduzione di specie

Cod. 230 – Caccia

Cod. 180 - Incendi

Bosco di Cardigliano IT9150012

L'habitat boschivo che caratterizza il SIC è a bassa vulnerabilità, tuttavia nella zona la ceduzione abusiva (Cod. 167) e il pascolo (Cod. 140) incontrollato costituiscono motivi di degrado.

Ricapitolando, i principali fattori di criticità e minaccia che interessano Bosco di Cardigliano sono:

Cod. 167 – Disboscamento senza reimpianto

Cod. 140 - Pascolo

Bosco di Otranto IT9150016

I fattori di minaccia che interessano il Bosco di Otranto sono rappresentati dalla raccolta troppo intensiva dei funghi (Cod. 250), assai abbondanti nella zona, incendi (Cod. 180), tagli abusivi (Cod. 167), pascolo non controllato (Cod. 140), frequentazione eccessiva e concentrata nella stagione estiva (Cod. 530), abbandono di rifiuti solidi urbani (Cod. 421) e inerti di vario tipo (Cod. 423).

Ricapitolando, i principali fattori di criticità e minaccia che interessano Bosco di Otranto sono:

Cod. 250 – Prelievo/raccolta di flora in generale

Cod. 180 – Incendi

Cod. 167 – Disboscamento senza reimpianto

Cod. 140 – Pascolo

Cod. 530 – Miglior accesso ai siti

Cod. 421 – Discariche di rifiuti solidi urbani

Cod. 423 – Discariche di rifiuti inerti

Bosco Chiuso di Presicce IT9150017

Il bosco si presenta ben conservato e non sottoposto a rischi immediati di degrado poiché risulta recintato.

Bosco Serra dei Cianci IT9150018

Il SIC Bosco Serra dei Cianci risulta interessato da ceduzione (Cod. 167) e pascolo (Cod. 140) fra i principali fattori di minaccia. L'habitat boschivo si presenta con basso grado di rischio che principalmente può essere dovuto agli incendi (Cod. 180). Le pendici scoscese della Serra sono soggette a fenomeni di erosione (Cod. 900) che causano piccole frane e smottamenti con conseguenti danni sulla vegetazione boschiva.

Ricapitolando, i principali fattori di criticità e minaccia che interessano Bosco Serra dei Cianci sono:

Cod. 167 – Disboscamento senza reimpianto

Cod. 140 – Pascolo

Cod. 180 – Incendi

Cod. 900 – Erosione

Bosco Pecorara IT9150020

Gli habitat presenti nel sito presentano bassa frequenza di fattori di criticità e minaccia, vale la pena considerare il possibile rischio di incendi (Cod. 180).

Palude dei Tamari IT9150022

L'area del SIC ospita due habitat: il bosco di Tamerice, che vede come fattore di minaccia l'incendio (Cod. 180), e gli stagni temporanei che risultano ad elevata fragilità, poiché il loro equilibrio idrogeologico è reso

facilmente alterabile dalla manutenzione antropica dei canali di drenaggio (Cod. 810).

Ricapitolando, i principali fattori di criticità e minaccia che interessano la Palude dei Tamari sono:

Cod. 180 – Incendi

Cod. 810 - Drenaggio

Bosco Danieli IT9150023

Il SIC Bosco Danieli è un'area boschiva recintata e pertanto ben conservata. Tra i possibili fattori di minaccia potenziale è da evidenziare il disboscamento senza reimpianto (Cod. 167). Tra i fattori di minaccia reali ci sono gli incendi (Cod. 180), il pascolo eccessivo (Cod. 140), l'abbandono di inerti (Cod. 423).

Ricapitolando, i principali fattori di criticità e minaccia che interessano il Bosco Danieli sono:

Cod. 167 – Disboscamento senza reimpianto

Cod. 180 - Incendi

Cod. 140 – Pascolo

Cod. 423 – Discariche di rifiuti inerti

Torre Veneri IT9150025

Gli habitat presenti nel sito sono a bassa fragilità. Esiste, comunque, un progetto per l'ampliamento dell'attigua darsena (Cod. 851) di S. Cataldo che riguarda uno dei bacini peraltro già antropizzato (Cod. 790).

Ricapitolando, i principali fattori di criticità e minaccia che interessano Torre Veneri sono:

Cod. 851 – Modifica correnti marine

Cod. 790 – Altre attività umane inquinanti

Bosco di Cervalora IT9150029

Si tratta di un habitat boschivo a bassa fragilità. La causa di degrado di maggiore importanza è costituita dal pascolo abusivo (Cod. 140).

Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone IT9150030

Gli habitat presenti hanno una bassa fragilità. Tuttavia il boschetto è sottoposto a ceduzione periodica (Cod. 167), mentre nella macchia non sono rari gli incendi (Cod. 180) di origine antropica, appiccati per favorire il pascolo (Cod. 140).

Ricapitolando, i principali fattori di criticità e minaccia che interessano il Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone sono:

Cod. 167 – Disboscamento senza reimpianto

Cod. 180 – Incendi

Cod. 140 – Pascolo

Masseria Zanzara IT9150031

Il SIC si presenta particolarmente fragile. Tra i principali fattori di minaccia ci sono l'abbandono di rifiuti solidi urbani (Cod. 421), l'abbandono di rifiuti inerti (Cod. 423), gli incendi (Cod. 180) dolosi, il pascolo (Cod. 140) e l'intruduzione di specie aliene (Cod. 966).

Ricapitolando, i principali fattori di criticità e minaccia che interessano Masseria Zanzara sono:

Cod. 421 – Discariche di rifiuti solidi urbani

Cod. 423 – Discariche di rifiuti inerti

Cod. 180 – Incendi

Cod. 140 – Pascolo

Cod. 966 – Antagonismo dovuto all'introduzione di specie

Specchia dell'Alto IT9150033

Il SIC è interessato da una serie di fattori di criticità e minaccia tra loro interconnessi: lo spietramento per favorire l'utilizzo agricolo (Cod. 100) con conseguente erosione (Cod. 900) dell'area e gli incendi (Cod. 180) della macchia per favorire il pascolo (Cod. 140). L'ecosistema della prateria substeppica è particolarmente fragile.

Ricapitolando, i principali fattori di criticità e minaccia che interessano Specchia dell'Alto sono:

Cod. 100 - Coltivazione

Cod. 900 - Erosione

Cod. 180 – Incendi

Cod. 140 – Pascolo

1.2. SINTESI DELLE CRITICITÀ

1.2.1. CRITICITÀ COMUNI AI SITI SIC

Tra le criticità comuni ai SIC sono da evidenziare quelle trasversali connesse alla gestione della maggior parte dei SIC, vale a dire la scarsa sensibilizzazione e conoscenza relativamente alle tematiche legate alla Rete Natura 2000 e all'importanza degli habitat e delle specie di interesse comunitario e alla necessità di tutela del patrimonio naturale della Regione, nonché l'assenza di un sistema di monitoraggio.

In particolare, i siti SIC caratterizzati da boschi presentano le seguenti criticità comuni:

- Cod. 167 – Disboscamento senza reimpianto;
- Cod. 180 - Incendi;
- Cod. 530 – Miglior accesso ai siti;
- Cod. 421 – Discariche di rifiuti solidi urbani;
- Cod. 423 – Discariche di rifiuti inerti;

- Cod. 230 - Caccia;
- Cod. 100 – Coltivazione;
- Cod. 140 – Pascolo;
- Cod. 966 – Antagonismo dovuto all'introduzione di specie.

I siti SIC caratterizzati da zone umide presentano le seguenti criticità comuni:

- Cod. 900 – Erosione;
- Cod. 701 – Inquinamento dell'acqua;
- Cod. 530 – Miglior accesso ai siti;
- Cod. 810 - Drenaggio;
- Cod. 600 – Strutture per lo sport ed il divertimento;
- Cod. 100 – Coltivazione;
- Cod. 230 – Caccia;
- Cod. 966 – Antagonismo dovuto all'introduzione di specie.

I siti SIC caratterizzati da pseudosteppe presentano le seguenti criticità comuni:

- Cod. 100 – Coltivazione
- Cod. 180 – Incendi
- Cod. 530 – Miglior accesso ai siti
- Cod. 421 – Discariche di rifiuti solidi urbani;
- Cod. 423 – Discariche di rifiuti inerti;
- Cod. 966 – Antagonismo dovuto all'introduzione di specie.

Di seguito sono riportate le matrici delle criticità per ogni SIC e relativamente agli habitat ed alle specie faunistiche e floristiche.

Sito di Importanza Comunitaria “AQUATINA DI FRIGOLE” (IT9150003)						
			FATTORI DI CRITICITA'			
	Cod.	Specie	Erosione Cod. 900	Acquacoltura Cod. 200	Miglior accesso ai siti Cod. 53	Altre attività umane inquinanti Cod. 790
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1220	Emys orbicularis		3	2	1
	1279	Elaphe quatuorlineata		1	2	1
	1293	Elaphe situla		1	2	1
LIVELLO DI PRIORITA'				ALTA	ALTA	BASSA

Sito di Importanza Comunitaria “TORRE DELL'ORSO” (IT9150004)								
			FATTORI DI CRITICITA'					
	Cod.	SPECIE	Strutture per lo sport ed il divertimento Cod. 600	Camping Cod. 608	Erosione Cod. 900	Urbanizzazione continua Cod. 401	Incendi Cod. 180	Antagonismo dovuto all'introduzione di specie Cod. 966
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE migratori abituali elencati nell'Allegato I, II e II/2 della Direttiva	1279	Elaphe quatuorlineata	1	1		3	3	1
	1293	Elaphe situla	1	1		3	3	1
LIVELLO DI PRIORITA'			BASSA	BASSA	BASSA	ALTA	ALTA	BASSA

			FATTORI DI CRITICITA'					
	Cod.	SPECIE	Strutture per lo sport ed il divertimento Cod. 600	Camping Cod. 608	Erosione Cod. 900	Urbanizzazione continua Cod. 401	Incendi Cod. 180	Antagonismo dovuto all'introduzione di specie Cod. 966
Invertebrati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1062	Melanargia arge				3	3	
LIVELLO DI PRIORITA'						ALTA	ALTA	

Sito di Importanza Comunitaria
“BOSCO MACCHIA DI PONENTE” (IT9150010)

			FATTORI DI CRITICITA'			
	Cod.	SPECIE	Pulizia sottobosco Cod. 165	Piantagione artificiale Cod. 162	Strutture per lo sport ed il divertimento Cod. 600	Antagonismo dovuto all'introduzione di specie Cod. 966
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE nell'Allegato I, II e III/2 della Direttiva 79/409/CEE	1293	Elaphe situla	2	1	1	1
	1279	Elaphe quatuorlineata	2	1	1	1
LIVELLO DI PRIORITA'			MEDIA	BASSA	BASSA	BASSA

Sito di Importanza Comunitaria “LAGHI ALIMINI” (IT9150011)										
			FATTORI DI CRITICITA'							
	Cod.	SPECIE	Canalizzazio ne Cod. 830	Inquinam ento dell'acqu a Cod. 701	Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi e torbiere Cod. 803	Coltivazione Cod. 100	Strutture per lo sport ed il divertimento Cod. 600	Antagonismo dovuto all'introduzione di specie Cod. 966	Caccia Cod. 230	Incendi Cod. 180
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE abituali elencati nell'Allegato I II e III/2 della	1279	Elaphe quatuorlin eata			1	2	1			3
	1293	Elaphe situla			1	2	1			3
	1220	Emys orbicularis	1	3	3	2		1	1	3
LIVELLO DI PRIORITA'			BASSA	ALTA	MEDIA	MEDIA	BASSA	ALTA	BASSA	ALTA

			FATTORI DI CRITICITA'							
	Cod.	SPECIE	Canalizz azione Cod. 830	Inquinamento dell'acqua Cod. 701	Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi e torbiere Cod. 803	Coltivazione Cod. 100	Strutture per lo sport ed il divertimento Cod. 600	Antagonismo dovuto all'introduzione di specie Cod. 966	Caccia Cod. 230	Incendi Cod. 180
Pesci nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE abituali elencati	1152	Aphanius fasciatus		3	1	1			1	
LIVELLO DI PRIORITA'				ALTA	BASSA	BASSA			BASSA	

Sito di Importanza Comunitaria “BOSCO DI CARDIGLIANO” (IT9150012)				
		FATTORI DI CRITICITA’		
	Cod.	SPECIE	Disboscamento senza reimpianto Cod. 167	Pascolo Cod. 140
Anfibi e Rettili elencati nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1279	Elaphe quatuorlineata	1	1
	1293	Elaphe situla	1	1
LIVELLO DI PRIORITA’			BASSA	BASSA

			FATTORI DI CRITICITA'	
	Cod.	SPECIE	Disboscamento senza reimpianto Cod. 167	Pascolo Cod. 140
Invertebrati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1062	Melanargia arge		1
LIVELLO DI PRIORITA'			BASSA	BASSA

Sito di Importanza Comunitaria									
“BOSCO DI OTRANTO” (IT9150016)									
	FATTORI DI CRITICITA'								
	Cod.	SPECIE	Disboscamento senza reimpianto Cod. 167	Pascolo Cod. 140	Prelievo/raccolta di flora in generale Cod. 250	Incendi Cod. 180	Miglior accesso ai siti Cod. 530	Discariche di rifiuti solidi urbani Cod. 421	Discariche di rifiuti inerti Cod. 423
Anfibi e Rettili elencati nell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1279	Elaphe quatuorlineata	1	1		3	1	1	
	1293	Elaphe situla	1	1		3	1	1	
LIVELLO DI PRIORITA'			BASSA	BASSA	ALTA	BASSA	BASSA	BASSA	BASSA

Sito di Importanza Comunitaria
“BOSCO CHIUSO DI PRESICCE” posizione giusta (IT9150017)

			FATTORI DI CRITICITA'
	Cod.	SPECIE	
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1293	Elaphe situla	NULLA DA RILEVARE
LIVELLO DI PRIORITA'			

Sito di Importanza Comunitaria
“BOSCO SERRA DEI CIANCI” (IT9150018)

			FATTORI DI CRITICITA'			
	Cod.	SPECIE	Disboscamento senza reimpianto Cod. 167	Pascolo Cod. 140	Incendi Cod. 180	Erosione Cod. 900
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1293	Elaphe situla	1	1	3	
LIVELLO DI PRIORITA'			BASSA	BASSA	ALTA	

Sito di Importanza Comunitaria
“BOSCO PECORARA” (IT9150020)

			FATTORI DI CRITICITA'
	Cod.	SPECIE	Incendi Cod. 180
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1279	Elaphe quatuorlineata	3
LIVELLO DI PRIORITA'			BASSA

			FATTORI DI CRITICITA'
	Cod.	SPECIE	Incendi Cod. 180
Invertebrati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1062	Melanargia arge	3
LIVELLO DI PRIORITA'			ALTA

Sito di Importanza Comunitaria
“PALUDE DEI TAMARI” (IT9150022)

			FATTORI DI CRITICITA'	
	Cod.	SPECIE	Incendi Cod. 180	Drenaggio Cod. 810
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1220	Emys orbicularis	1	3
	1279	Elaphe quatuorlineata	3	
	1293	Elaphe situla	3	
LIVELLO DI PRIORITA'			ALTA	MEDIA

Sito di Importanza Comunitaria
“BOSCO DANIELI” (IT9150023)

			FATTORI DI CRITICITA'			
	Cod.	SPECIE	Disboscamento senza reimpianto Cod. 167	Pascolo Cod. 140	Incendi Cod. 180	Discariche di rifiuti inerti Cod. 423
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1279	Elaphe quatuorlineata	1	1	3	
	1293	Elaphe situla	1	1	3	
LIVELLO DI PRIORITA'			BASSA	BASSA	ALTA	

Sito di Importanza Comunitaria
“TORRE VENERI” (IT9150025)

			FATTORI DI CRITICITA'	
	Cod.	SPECIE	Modifica correnti marine Cod. 851	Altre attività umane inquinanti Cod. 790
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE i migratori abituali elencati nell'Allegato I, II e II/2 della Direttiva 79/409/CEE	1279	Elaphe quatuorlineata		3
	1293	Elaphe situla		3
	1167	Triturus carnifex		3
	1220	Emys orbicularis		3
LIVELLO DI PRIORITA'				ALTA

Sito di Importanza Comunitaria
“BOSCO DI CERVALORA” (IT9150029)

			FATTORI DI CRITICITA'
	Cod.	SPECIE	Pascolo abusivo Cod. 140
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1279	Elaphe quatuorlineata	1
	1293	Elaphe situla	1
LIVELLO DI PRIORITA'			BASSA

Sito di Importanza Comunitaria “BOSCO LA LIZZA E MACCHIA DEL PAGLIARONE” (IT9150030)

			FATTORI DI CRITICITA'		
	Cod.	SPECIE	Disboscamento senza reimpianto Cod. 167	Pascolo Cod. 140	Incendi Cod. 180
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1279	Elaphe quatuorlineata	1	1	3
	1293	Elaphe situla	1	1	3
LIVELLO DI PRIORITA'			BASSA	BASSA	ALTA

			FATTORI DI CRITICITA'		
	Cod.	SPECIE	Disboscamento senza reimpianto Cod. 167	Pascolo Cod. 140	Incendi Cod. 180
Invertebrati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1062	Melanargia arge		1	3
LIVELLO DI PRIORITA'				BASSA	ALTA

Sito di Importanza Comunitaria
“MASSERIA ZANZARA ” (IT9150031)

			FATTORI DI CRITICITA'				
	Cod.	SPECIE	Pascolo Cod. 140	Antagonismo dovuto all'introduzione di specie Cod. 966	Incendi Cod. 180	Discariche di rifiuti solidi urbani Cod. 421	Discariche di rifiuti inerti Cod. 423
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1279	Elaphe quatuorlineata	1		3	1	
	1293	Elaphe situla	1		3	1	
LIVELLO DI PRIORITA'			BASSA		ALTA	BASSA	

			FATTORI DI CRITICITA'				
	Cod.	SPECIE	Pascolo Cod. 140	Antagonismo dovuto all'introduzione di specie Cod. 966	Incendi Cod. 180	Discariche di rifiuti solidi urbani Cod. 421	Discariche di rifiuti inerti Cod. 423
Invertebrati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE della Direttiva 92/43/CEE	1062	Melanargia arge	1	1	3		
LIVELLO DI PRIORITA'			BASSA	BASSA	ALTA	BASSA	

			FATTORI DI CRITICITA'				
	Cod.	SPECIE	Pascolo Cod. 140	Antagonismo dovuto all'introduzione di specie Cod. 966	Incendi Cod. 180	Discariche di rifiuti solidi urbani Cod. 421	Discariche di rifiuti inerti Cod. 423
Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE 92/43/CEE della Direttiva 92/43/CEE	1883	Stipa austroitalica	3	1	3	1	1
LIVELLO DI PRIORITA'			BASSA	BASSA	ALTA	BASSA	BASSA

Sito di Importanza Comunitaria
“ SPECCHIA DELL'ALTO” (IT9150033)

			FATTORI DI CRITICITA'			
	Cod.	SPECIE	Pascolo Cod. 140	Coltivazione Cod. 100	Incendi Cod. 180	Erosione Cod. 900
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1279	Elaphe quatuorlineata	1	3	3	1
	1293	Elaphe situla	1	3	3	1
LIVELLO DI PRIORITA'			BASSA	ALTA	ALTA	BASSA

			FATTORI DI CRITICITA'			
	Cod.	SPECIE	Pascolo Cod. 140	Coltivazione Cod. 100	Incendi Cod. 180	Erosione Cod. 900
Invertebrati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1062	Melanargia arge	1	3	3	1
LIVELLO DI PRIORITA'			BASSA	ALTA	ALTA	BASSA

			FATTORI DI CRITICITA'			
	Cod.	SPECIE	Pascolo Cod. 140	Coltivazione Cod. 100	Incendi Cod. 180	Erosione Cod. 900
Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	1883	Stipa austroitalica	3	3	3	1
LIVELLO DI PRIORITA'			ALTA	ALTA	ALTA	BASSA

2. OBIETTIVI

2.1. OBIETTIVI GENERALI

L'obiettivo generale del Piano di Gestione dei SIC della Provincia di Lecce è quello di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali presenti, prioritari e non, a livello comunitario ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE). In particolare, saranno oggetto di interesse la tutela e la conservazione degli habitat e delle specie vegetali ed animali elencate dall'Allegato I e II della Direttiva 92/43/CEE, e dall'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE per quanto riguarda le specie ornitiche.

A tal fine è importante garantire, con opportuni interventi di gestione, il mantenimento e/o il ripristino dei processi ecologici che caratterizzano gli habitat e che sottendono alla loro conservazione. Il raggiungimento di tale obiettivo di conservazione rende necessario in particolare conciliare le attività umane che influiscono direttamente e indirettamente sullo status di specie e habitat presenti nei SIC con la loro conservazione.

Proprio in un'ottica di riassetto delle attività umane presenti nei SIC per garantire la tutela delle biodiversità, il Piano di Gestione delinea strategie e propone interventi volti a promuovere attività economiche eco-compatibili, correlate con la gestione sostenibile dell'ambiente naturale e delle sue risorse, a beneficio dello sviluppo economico del territorio interessato.

La gestione dei SIC, oggetto del presente studio, va considerata in un'ottica di sostenibilità, garantendo un grado di pressione antropica entro certi limiti, proprio per preservare le qualità ambientali e naturalistiche che i siti hanno attualmente. Uno degli obiettivi principali è infatti quello di sostenere una fruizione dei SIC modellata sulle esigenze conservazionistiche del territorio stesso da considerare come priorità.

Quanto sopra esposto è stato sviluppato nel Piano di Gestione sulla base dei risultati del quadro conoscitivo dei SIC. Le indagini conoscitive sono infatti

strettamente funzionali e propedeutiche alla fase propositiva del Piano di Gestione, volta ad individuare le strategie operative e gli interventi da attuarsi nella gestione dei SIC.

L'identificazione degli interventi necessari all'attuazione del Piano ha quindi perseguito la mitigazione dei fattori che attualmente ostano al mantenimento della biodiversità nelle sue condizioni ottimali, nonché provocano minacce potenziali per le specie e per gli habitat.

Per ottenere questo risultato si intende perseguire una gestione ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibile delle attività umane, sia all'interno dei SIC, fissando opportuni vincoli alle stesse, sia nelle aree limitrofe, individuando auspicabili linee di indirizzo per le diverse categorie d'uso del territorio, da attuarsi evidentemente a cura degli enti territoriali preposti, compatibilmente con gli strumenti della pianificazione vigenti.

2.2. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ ECOLOGICA

Una corretta gestione dei SIC della Provincia di Lecce richiede la definizione e l'attuazione di misure di tutela appropriate, mirate ai seguenti obiettivi:

- al mantenimento e alla conservazione della biodiversità;
- all'utilizzazione sostenibile delle sue componenti;
- alla riduzione delle cause di degrado e declino delle specie vegetali ed animali e degli habitat.

La salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica all'interno del SIC implica la necessità di:

- mantenere e migliorare lo stato della biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario, prioritari e non, per i quali i siti sono stati designati;
- mantenere e/o ripristinare i processi ecologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);

- ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno dei siti e nelle zone adiacenti i siti;
- tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;
- armonizzare i piani e i progetti di sviluppo previsti per il territorio in esame.

Come esposto di seguito, gli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica riguardano (direttamente o indirettamente) aspetti socio-economici o comunque legati alle attività umane. A tal proposito nella redazione del Piano di Gestione è stato necessario fissare anche gli obiettivi di sostenibilità socio-economica funzionali al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ecologica.

2.2.1. OBIETTIVI SPECIFICI A BREVE-MEDIO TERMINE

Il Piano di Gestione si propone di raggiungere, nel breve-medio termine, i seguenti obiettivi di sostenibilità ecologica:

- eliminazione/riduzione dei fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario (soprattutto per i siti a dominanza di habitat marini e costieri);
- scongiurare la scomparsa degli endemismi locali;
- minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone;
- minimizzare/limitare il disturbo sulle comunità costiere e dunali;
- scongiurare il degrado delle cenosi dunali e la distruzione dei potenziali siti di nidificazione delle specie ornitiche prioritarie di interesse comunitario;
- migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario;

- contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC;
- promuovere una gestione forestale che favorisca ed accompagni l'evoluzione naturale dei soprassuoli pertinenti ad habitat di interesse comunitario, tutelando la loro biodiversità;
- introdurre una gestione a tutela degli habitat di interesse comunitario.

2.2.2. OBIETTIVI SPECIFICI A LUNGO TERMINE

Gli obiettivi di sostenibilità ecologica che si intendono raggiungere a lungo termine sono i seguenti:

- raggiungere uno status di conservazione ottimale degli habitat di Interesse Comunitario;
- ampliare la superficie di copertura degli habitat di Interesse Comunitario preservare e tutelare gli habitat in un'ottica di sostenibilità;
- salvaguardare le interconnessioni ecologiche tra SIC limitrofi, valorizzando i corridoi ecologici esistenti e creandone di nuovi che possano fungere da collegamento tra specie ed habitat nella matrice antropizzata.

2.3. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA

La conservazione della biodiversità presente in un territorio richiede la condivisione, da parte dei soggetti pubblici e privati che vi operano, degli obiettivi di tutela. Questo è maggiormente necessario nelle aree dove si concentrano le attività antropiche, anche all'interno di aree protette o ad elevata valenza naturalistica, dove quindi la tutela deve essere perseguita mediante l'adozione di opportune modalità gestionali da parte di tutti i soggetti coinvolti.

L'individuazione di criteri gestionali che consentano il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ecologica richiede infatti spesso alcune modificazioni nelle prassi gestionali preesistenti, negli usi e nelle abitudini usuali.

Le nuove prassi gestionali devono essere accettate e condivise da coloro che operano sul territorio. A tale scopo è possibile individuare obiettivi operativi di sostenibilità socio-economica funzionali al raggiungimento degli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica, quali ad esempio quelli legati allo sviluppo di attività turistiche che possono creare un indotto economico per i soggetti locali.

Dalla corretta adozione del Piano di Gestione dei siti dipenderà la realizzazione ed il successo di uno sviluppo che abbia come obiettivo la salvaguardia dell'ambiente naturale, garantendo il mantenimento delle risorse e lo sviluppo durevole. In tal senso la politica di conservazione efficace dei siti SIC e dei territori limitrofi potrà determinare i suoi effetti positivi, sia in termini di reddito che di opportunità occupazionali.

La tutela dell'ambiente naturale e degli aspetti paesaggistici possono costituire la risorsa principale per il patrimonio ambientale, fonte di benefici economici, anche per le popolazioni locali che, direttamente e indirettamente, ne fruiscono.

I SIC della Provincia di Lecce sono caratterizzati, dal punto di vista socio-economico, dalla presenza di una matrice agricola che nel tempo ha in parte modificato gli habitat che li caratterizzano. Il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità (sia ambientale che socio-economica) richiederà di regolamentare la fruizione delle aree più sensibili e vulnerabili attraverso una maggiore tutela; a compensazione di ciò, sarà migliorato ed organizzato l'accesso e la fruizione di aree a minore sensibilità ambientale, utilizzo che sarà reso più agevole attraverso una serie di specifici interventi.

In queste aree dedicate alla fruizione pubblica, al fine di ridurre il danno agli ecosistemi, le attività antropiche verranno indirizzate verso l'uso di infrastrutture a minor impatto in grado anche di qualificare, non solo in termini economici, la fruizione turistica. Contemporaneamente, però, sarà necessario migliorare lo stato di conservazione degli habitat di Interesse

Comunitario attraverso la loro protezione dall'impatto antropico ed attraverso interventi di monitoraggio e recupero.

2.3.1. OBIETTIVI SPECIFICI A BREVE-MEDIO TERMINE

Sono stati individuati i seguenti obiettivi di sostenibilità socio-economica a breve-medio termine:

- introdurre misure e forme di controllo e manutenzione all'interno dei SIC;
- informazione, sensibilizzazione e orientamento della fruizione, al fine di limitare i comportamenti e le attività economiche non compatibili con gli obiettivi di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario;
- attivare meccanismi politico-amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea dei SIC;
- individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- Indirizzare la frequentazione dei siti compatibilmente con le esigenze di conservazione mediante il miglioramento della fruizione dei SIC.

2.3.2. OBIETTIVI SPECIFICI A LUNGO TERMINE

Gli obiettivi specifici che si vogliono raggiungere nel lungo termine con il Piano di Gestione sono finalizzati a:

- adeguamento degli strumenti di programmazione e pianificazione comunali alle esigenze di tutela degli habitat: recepimento del Piano di Gestione da parte della Provincia di Lecce e da parte dei Comuni in cui ricadono i SIC;

- sostenibilità ecologica e sociale dell'uso a fini economici dei siti mediante l'attuazione di un modello d'uso degli spazi interni e costieri di rilevante valenza ambientale al fine di tutelare la biodiversità di interesse comunitario;
- raggiungimento di una adeguata consapevolezza del valore ecologico dei siti e delle loro esigenze di conservazione da parte della popolazione locale;
- promozione di attività economiche sostenibili ed eco-compatibili, anche nel territorio limitrofo ai siti di interesse comunitario.

3. STRATEGIA DI GESTIONE

3.1. STRATEGIA PER LA SOSTENIBILITÀ ECOLOGICA

Una volta identificati gli obiettivi generali del Piano di Gestione sono stati delineati gli obiettivi operativi specifici, suddivisi in base al periodo di tempo necessario per il loro raggiungimento. L'individuazione di tali obiettivi specifici è propedeutica alla definizione delle strategie di gestione da attuare, in funzione delle minacce che sono state focalizzate nello Studio Generale del SIC in questione.

In quest'ottica la strategia di gestione deve tendere principalmente al mantenimento ed al miglioramento della biodiversità (obiettivo generale) attraverso il ripristino degli habitat e alla conservazione delle specie di interesse naturalistico presenti nell'area dei SIC. L'obiettivo generale viene raggiunto attraverso il raggiungimento degli obiettivi operativi specifici: le strategie individuate per il raggiungimento degli obiettivi specifici di sostenibilità ecologica si articolano in una strategia a breve-medio termine, volta a fronteggiare i fattori di rischio con carattere di urgenza, e in una strategia a lungo termine, volta invece ad impostare una gestione ambientale, sociale ed economica sostenibile dei SIC.

3.1.1. STRATEGIA A BREVE-MEDIO TERMINE

La Strategia a breve-medio termine si articola nelle seguenti strategie specifiche:

- Avviare studi per il monitoraggio degli habitat e delle specie di maggiore interesse conservazionistico presenti nei SIC, per definire il reale status di conservazione raggiunto, le criticità maggiori ed, eventualmente, pianificare nuovi interventi su dati analitici aggiornati;

- Orientare la fruizione degli habitat di interesse comunitario caratterizzanti i diversi SIC;
- Controllo diretto del territorio contro incendi ed altri fattori di minaccia per gli habitat;
- Costruzione di infrastrutture a basso impatto per una fruizione eco-sostenibile e per favorire la conservazione e tutela degli habitat di interesse comunitario;
- Eliminazione delle specie alloctone più dannose per gli habitat di interesse comunitario.

3.1.2. STRATEGIA A LUNGO TERMINE

La Strategia a lungo termine si articolerà nelle seguenti strategie specifiche:

- Controllare i processi di evoluzione naturale della copertura vegetale per favorire l'espansione degli habitat di Interesse comunitario;
- Monitorare gli habitat per individuare tempestivamente l'insorgere di nuove minacce o di eventuali nuovi fattori di rischio connessi a disturbi antropici;
- Innescare processi di sensibilizzazione e di educazione ambientale per far conoscere i SIC e la Rete Natura 2000 mediante il coinvolgimento di scuole, associazioni locali, centri di educazione ambientale, etc.

3.2. STRATEGIE PER LA SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA

Per il raggiungimento degli obiettivi generali del Piano di Gestione e nell'ottica di armonizzare ed integrare le attività relative alla gestione e alla fruizione dell'area con le misure e gli interventi finalizzati alla salvaguardia degli habitat e delle specie, è stata individuata una strategia per la sostenibilità socio-economica: coerentemente con le strategie per la

sostenibilità ecologica, anche quest'ultima si articola in una strategia a breve-medio termine e in una strategia a lungo termine.

3.2.1. STRATEGIA A BREVE-MEDIO TERMINE

La strategia a breve-medio termine per la sostenibilità socio-economica comprende:

- Attivare un servizio di sorveglianza dei SIC, con compiti di controllo e manutenzione delle strutture: favorire un maggiore controllo da parte delle Autorità competenti;
- Realizzazione di campagne e strumenti di comunicazione e sensibilizzazione per l'informazione della popolazione locale, degli operatori economici e dei fruitori turistici dei SIC;
- Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità.

3.2.2. STRATEGIA A LUNGO TERMINE

La strategia a lungo termine per la sostenibilità socio-economica sarà costituita essenzialmente dall'individuazione di un sistema di gestione sostenibile delle aree SIC, volto alla loro tutela, limitandone la fruizione senza ridurre le occasioni di sviluppo economico per le comunità locali.

3.3. *QUADRO SINTETICO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI*

In linea generale è possibile individuare nel POR della Regione Puglia il principale strumento finanziario per raggiungere gli obiettivi di gestione per il presente Piano. In merito alla programmazione successiva in materia ambientale, va precisato che la preparazione dei nuovi strumenti finanziari per il periodo di programmazione 2007-2013 è attualmente in pieno corso di svolgimento: l'elaborazione del presente Piano si colloca proprio nel

momento di transizione tra la precedente e la futura programmazione.

Non meno importanti sono gli strumenti di finanziamento a livello europeo che però oltre ad interventi di tipo gestionale includono anche obiettivi di ricerca, per cui si attiveranno opportune convenzioni tra la Provincia di Lecce ed enti di ricerca ed università per la opportuna progettazione.

- Rete Ecologica Provinciale
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
- Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale
- Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire)
- Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/2015

4.INDIVIDUAZIONE DEL SOGGETTO GESTORE

Tenendo conto delle valenze naturalistiche ed ambientali, delle criticità e degli obiettivi per la gestione dei SIC in esame, il soggetto gestore dei SIC della Provincia di Lecce è individuato nella Regione Puglia - Ufficio Parchi e Riserve naturali, anche se risulta opportuna una strategia condivisa con la Provincia di Lecce – Settore Territorio ed Ambiente e con i Comuni in cui i SIC ricadono.

L'Ufficio Parchi e Riserve naturali della Regione Puglia si occupa delle aree naturali protette regionali, della Rete Europea Natura 2000 (Siti d'Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale), dei progetti di tutela e di valorizzazione ambientale, dell'educazione ambientale.

L'Ufficio Parchi della Regione Puglia, in qualità di soggetto gestore, assicurerà l'attuazione del presente Piano di Gestione, definendo in accordo con altri Enti Locali competenti (Provincia e Comuni interessati dai SIC, Corpo Forestale dello Stato...) le modalità di esecuzione di interventi e delle attività.

L'Amministrazione regionale attiverà una sorveglianza dell'area adeguata alle necessità di tutela, e qualora necessario e opportuno, coinvolgerà nella gestione del sito altri Enti operanti sul territorio sopra indicati. L'Amministrazione regionale attuerà un'azione di monitoraggio tecnico e amministrativo oltre che scientifico sullo stato d'avanzamento del Piano di Gestione, sino al completamento dello stesso.

5. INTERVENTI DI GESTIONE

L'elaborazione del Piano di Gestione, in rapporto agli obiettivi ed alle strategie di gestione delineate anche alla luce di quanto precedentemente esposto, individua le classi di interventi da realizzare per una gestione più compatibile ed equilibrata verso le necessità di conservazione della biodiversità naturale dei SIC della Provincia di Lecce e il necessario sviluppo territoriale.

In base alla distinzione fra obiettivi che interessano direttamente gli aspetti di conservazione naturalistica e quelli che riguardano la sostenibilità socio-economica, intesa nel pieno rispetto e nella completa valorizzazione della biodiversità dei SIC, gli interventi attuativi sono inizialmente ripartiti in due classi principali. Vengono inoltre separati gli interventi straordinari, da eseguire una sola volta, da quelli ordinari che, invece, vanno ripetuti periodicamente (periodicità intesa come annualità o stagionalità).

Per ciascuno degli interventi proposti vengono presentate delle schede in cui sono indicati i SIC interessati, le prassi tecnico-operative, i possibili tempi di realizzazione, i soggetti e le risorse che dovrebbero essere utilizzate nella fase di realizzazione e tutte le ulteriori informazioni necessarie a chiarire le modalità per l'attuazione di tali interventi.

Ogni intervento viene classificato secondo 5 tipologie:

- Intervento attivo (IA);
- Regolamentazione (RE);
- Incentivazione (IN);
- Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR);
- Programma di educazione e di informazione (PD).

In base alla tipologia di ciascun intervento le azioni vengono classificate mediante un numero progressivo.

Gli interventi attivi (**IA**) sono orientati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo o a mitigare/ridurre una fonte di pressione che possa interagire con

le sensibilità locali in modo negativo o tale da deteriorare i caratteri peculiari del sito.

La tipologia di intervento di regolamentazione (**RE**) ha lo scopo di definire un quadro di “norme” di comportamento, linee guida e regolamenti attuativi che mirino alla difesa, valorizzazione e fruizione delle emergenze naturali, interrompere le azioni di disturbo sulle diverse componenti naturali e favorire un uso compatibile.

Le incentivazioni (**IN**) hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le comunità locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive, ecc.) che favoriscano il raggiungimento delle obiettivi del Piano di Gestione.

I programmi di monitoraggio (**MR**) hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione. Non ultimo il monitoraggio persegue il fine di realizzare quegli sforzi conoscitivi necessari a definire più precisamente le regolamentazioni e le forme di gestione.

I programmi di educazione e di informazione (**PD**) sono programmi didattici direttamente orientati alla conoscenza e all'educazione ambientale ed indirettamente mirano al coinvolgimento delle popolazioni locali nella tutela del sito.

Per quanto riguarda le attività di monitoraggio, volte ad analizzare quanto tali interventi siano efficaci per il raggiungimento degli obiettivi specifici, si rimanda alle indicazioni fornite nel paragrafo sulla “Valutazione dell'attuazione del Piano di Gestione”.

Nelle tabelle seguenti viene sintetizzato il percorso logico che ha portato alla pianificazione degli interventi partendo dall'analisi delle criticità presenti nei siti.

Tipo	Criticità	Obiettivo	Strategie	Interventi	Codice
SIC caratterizzati da aree boscate	- Presenza di specie alloctone	- Minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone	- Ridurre la diffusione e contenere la propagazione di specie della flora aliene	- Eradicazione e rimozione degli esemplari di specie aliene	IA7
	- Disturbo antropico	- Tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario	- Tutela delle specie di rapaci, dei loro siti di riproduzione e riduzione della mortalità delle popolazioni di rapaci in periodi critici.	- Sorveglianza dei siti di nidificazione dei rapaci	RE2
			- Avviare un sistema di gestione naturalistica degli habitat e delle specie di interesse comunitario	- Gestione forestale naturalistica	IN1
SIC caratterizzati da pseudosteppe	- Presenza di specie alloctone	- Minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone	- Ridurre la diffusione e contenere la propagazione di specie della flora aliene	- Eradicazione e rimozione degli esemplari di specie aliene	IA7
	- Disturbo antropico	- Tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario	- Tutela delle specie di rapaci, dei loro siti di riproduzione e riduzione della mortalità delle popolazioni di rapaci in periodi critici.	- Sorveglianza dei siti di nidificazione dei rapaci	RE2
			- Avviare un sistema di gestione naturalistica degli habitat e delle specie di interesse comunitario	- Gestione degli ambienti pastorali	IN2
SIC caratterizzati da zone umide	- Disturbo antropico	- Minimizzare i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi al fine di ridurre i fenomeni di degrado e rarefazione degli habitat	- Regolare l'accesso sui sistemi dunali e convogliare il passaggio su settori limitati, passerelle ed aree idonee meno vulnerabili da un punto di vista naturalistico	- Interventi per la difesa attiva degli habitat dunali di interesse comunitario	IA1
			- Divieto di accesso con mezzi meccanici, divieto di attività di fuoristrada e motocross	- Realizzazione di discese a mare su passerelle in legno per la tutela degli habitat dunali.	IA2
			- Divieto di pulizia e spianamento della spiaggia con mezzi meccanici a favore di mezzi manuali per salvaguardare sia la vegetazione pioniera delle dune sia le ovideposizioni di Caretta caretta	Interventi per la difesa dei siti di nidificazione di Caretta caretta	IA3
				- Rimozione di rifiuti ed inerti ed eliminazione delle strutture degradate	IA4

Tutti i tipi			- Controllo dei siti di ovideposizione di <i>Caretta caretta</i>		
	- Scarsa sensibilizzazione	- Promozione dell'informazione;	- Avviare il monitoraggio degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel sito, per definire il reale status di conservazione raggiunto, le criticità maggiori ed eventualmente pianificare nuovi interventi su dati analitici aggiornati	- Monitoraggio degli habitat d'interesse comunitario;	MR1
	- Scarsa conoscenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario	- Sensibilizzazione e orientamento della fruizione, al fine di incrementare una fruizione sostenibile e limitare i comportamenti e attività, anche economiche, dannose		- Monitoraggio delle specie ornitiche di interesse comunitario e dell'erpetofauna presenti nei SIC	MR2 – MR3
				- Elaborazione e produzione di materiale informativo	PD2
				- Campagna di comunicazione	PD3
				- Realizzazione di un sito web	PD4
				- Formazione del personale del Soggetto Gestore	IA6
				- Controllo, sorveglianza e manutenzione dei Siti Natura 2000	RE1
				- Pannellistica, cartellonistica didattica e tabellazione	PD1
	- Disturbo antropico	- Ridurre le cause di disturbo e pressione su specie ed habitat di interesse comunitario causati da una fruizione casuale e disordinata sui siti.	- Orientare la frequentazione sui sito compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale	- Realizzazione di sentieri naturalistici	IA5
		- Sviluppo di attività economiche ed in particolare turistiche ad elevata compatibilità.			

5.1. SCHEDE INTERVENTO

La tabella seguente espone in sintesi gli intervento previsti dal Piano di Gestione dei SIC.

Cod	Titolo intervento	Priorità
AI	Interventi Attivi	
1	Realizzazione di recinzioni per la difesa di habitat dunali	Alta
2	Realizzazione di discese a mare su passerelle per la tutela degli habitat dunali	Alta
3	Interventi per la difesa di <i>Caretta caretta</i> e dei suoi siti di nidificazione	Media
4	Rimozione di rifiuti, inerti ed eliminazione delle strutture degradate	Alta
5	Realizzazione di sentieri naturalistici ed aree per il parcheggio	Alta
6	Formazione del personale del soggetto gestore	Alta
7	Eradicazione delle specie alloctone invasive	Bassa
RE	Regolamentazione	
1	Controllo e sorveglianza dei Siti Natura 2000	Alta
2	Sorveglianza dei siti di nidificazione di rapaci	Media
IN	Incentivazione	
1	Gestione forestale	Media
2	Gestione degli ambienti agro-pastorali	Alta
MR	Programma di monitoraggio e/o ricerca	
1	Monitoraggio degli habitat d'interesse comunitario	Alta
2	Monitoraggio delle specie ornitiche di interesse comunitario e delle popolazioni di rapaci	Alta
3	Monitoraggio dell'erpetofauna	Media
PD	Programma di educazione e di informazione	
1	Pannellistica, cartellonistica didattica, tabellonistica	Alta
2	Produzione di materiale informativo	Media
3	Campagna di comunicazione	Media
4	Realizzazione di un sito web	Media

SCHEDA DI AZIONE		
Intervento attivo (IA) Numero 1	Titolo dell'azione	Realizzazione di recinzioni per la difesa degli habitat dunali
TIPO AZIONE	Generale X	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	X intervento attivo (IA) ☐ regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) ☐ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	interventi per la conservazione della biodiversità
GESTIONE	X STRAORDINARIA ☐ ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa i seguenti SIC: Aquatina di Frigole, Torre Veneri, Torre dell'Orso, Alimini.
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	Uno dei principali fattori di minaccia alla tutela delle valenze naturalistiche presenti nei siti costiero-dunali, oltre all'eccessivo impatto antropico, è la continua riduzione della superficie degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Lo status di conservazione degli habitat, soprattutto quelli dunali, non è soddisfacente in quanto risente dell'impatto dovuto all'utilizzo della spiaggia ai fini turistico-ricreativi. E' indispensabile quindi regolamentare l'accesso alle aree dunali, limitare la frequentazione eccessiva ed incontrollata concentrata nei mesi estivi, causa di eccessivo calpestio sulle fitocenosi dunali, favorire la tutela delle strutture dunali tramite la realizzazione di recinzioni. In tal modo è possibile ridurre la pressione sugli habitat e le specie di interesse comunitario, e garantire la naturale evoluzione degli habitat che in breve termine potranno migliorare il loro attuale status di conservazione. E' fondamentale, inoltre, limitare la realizzazione e l'ampliamento di nuovi insediamenti e infrastrutture a scopi turistici;a ridosso degli ambienti costieri.
FINALITÀ DELL’AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PDG	Limitare/governare i processi di degrado e gli usi non compatibili con la conservazione degli habitat e le specie di interesse comunitario; contrastare la riduzione di superfici disponibili per la colonizzazione da parte degli habitat naturali. Introdurre una gestione a tutela degli habitat di interesse comunitario.
METODOLOGIA DELL’AZIONE	L'intervento di difesa attiva consiste nella realizzazione di recinzioni in legno a protezione delle parti interessate dalla serie vegetazionale psammofila di duna pioniera e della vegetazione arbustiva. Le recinzioni saranno di due tipi: 1. recinzioni alte circa 1,5 m in più tratti realizzate con legno di castagno, ontano napoletano, resistente all'immersione, o altre essenze adatte all'impiego in ambiente salmastro; la recinzione è costituita da pali infissi nel terreno e tre correnti orizzontali (filagne). In particolare saranno realizzate lungo il limite tra la spiaggia e gli ambienti dunali, per disincentivare

	il transito non controllato ed evitare che vengano piantati ombrelloni; 2. recinzioni lungo le scale di accesso alle spiagge, già esistenti, che collegano l'area retrodunale alla spiaggia: le recinzioni saranno costituite da mancorrenti di altezza 0,9 m la cui messa in opera può avere forte effetto di disincentivazione ad accessi pedonali indiscriminati sulle formazioni psammofile; 3. La definizione delle aree più idonee ad essere recintate sarà definita nel dettaglio in fase di progettazione e terrà conto dei seguenti criteri: • presenza estensione e status dell'habitat da tutelare: si darà priorità alle formazioni psammofile più estese e con migliore status di conservazione; • livello di utilizzo della spiaggia: la recinzione andrà a tutelare le porzioni di habitat maggiormente esposte agli impatti derivanti dalla fruizione della spiaggia da parte dei bagnanti; • compatibilità con le proprietà: si darà priorità ad interventi in aree demaniali pubbliche, senza trascurando di coinvolgere i privati che hanno proprietà prospicienti l'arenile.
SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce.
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	• Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 • Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000
STAKEHOLDER COINVOLTI	• Operatori dei vicini complessi turistici; • Concessionari delle spiagge e titolari degli stabilimenti, • Turisti
PRIORITÀ DI AZIONE	ALTA
TEMPI	Tempi previsti per la progettazione e l'esecuzione dei lavori: 12 mesi
RISORSE UMANE COINVOLTE	n. 1 ingegnere per la progettazione dell'intervento n. 3 operai per la realizzazione
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015
INDICATORI	Sviluppo lineare ed areale delle recinzioni effettuate.
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	IA2 - Realizzazione di discese a mare su passerelle in legno per la tutela degli habitat dunali IA3 - Interventi per la difesa di Caretta caretta e dei suoi siti di nidificazione

SCHEDA DI AZIONE		
Intervento attivo (IA) Numero 2	Titolo dell'azione	Realizzazione di discese a mare su passerelle in legno per la tutela degli habitat dunali
TIPO AZIONE	Generale ☒	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	☒ intervento attivo (IA) ☐ regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) ☐ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	interventi per conservazione della biodiversità
GESTIONE	☒ STRAORDINARIA ☐ ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa i seguenti SIC: Aquatina di Frigole, Torre Veneri, Torre dell'Orso, Alimini.
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	Lo status di conservazione degli habitat dunali a vegetazione psammofila non è soddisfacente in quanto sottoposto alla pressione dovuta ad una eccessiva frequentazione turistica concentrata nei pochi mesi estivi, causa principale di calpestio della vegetazione psammofila, pioniera e non, e di alterazione della morfologia dunale, che può innescare fenomeni di erosione costiera. Per limitare la pressione sulle cenosi vegetazionali e sulla morfologia dunale-costiera è indispensabile regolamentare la fruizione canalizzando il passaggio dei bagnanti lungo vie di accesso alla spiaggia già esistenti, e che saranno provviste di recinzioni, e lungo passerelle pedonali in legno, di nuova realizzazione, che renderanno più agibile il passaggio verso la spiaggia.
FINALITÀ DELL'AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PDG	Introdurre una gestione a tutela degli habitat di interesse comunitario. Limitare/governare i processi di degrado e gli usi non compatibili con la conservazione degli habitat comunitari. Regolamentare il passaggio dei fruitori dalla strada alla spiaggia canalizzandolo su direttrici collocate in determinate aree.
METODOLOGIA DELL'AZIONE	Realizzazione di un adeguato, ma limitato, numero di percorsi pedonali su passerelle in legno, per permettere l'attraversamento degli ambienti dunali riducendo il calpestio generalizzato e la proliferazione incontrollata di stradelli pedonali "spontanei". Le passerelle, semplicemente appoggiate al terreno o leggermente sollevate (su palafitta) rispetto al terreno per permettere la crescita della vegetazione dunale, avranno larghezza 120 cm e saranno dotate di mancorrenti laterali e fermapiede. I cambiamenti di quota saranno risolti con la realizzazione di gradonate e rampe, che dovranno avere caratteristiche di accessibilità ai disabili (pendenza max 5%, spazi tra le tavole di calpestio inferiori ad 1 cm).
SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce.
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	• Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 • Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000

	• Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
STAKEHOLDER COINVOLTI	○ Comunità locali ○ Operatori turistici ○ Turisti
PRIORITÀ DI AZIONE	ALTA
TEMPI	Tempi di progettazione e realizzazione: 9 mesi
RISORSE UMANE COINVOLTE	• Ingegnere ambientale per la progettazione dell'intervento • 3 operai per la realizzazione
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015
INDICATORI	Numero degli stradelli pedonali “spontanei” prima e dopo la realizzazione delle passerelle
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	IA1 - Realizzazione di recinzioni per la difesa degli habitat dunali

SCHEDA DI AZIONE		
Intervento attivo (IA) Numero 3	Titolo dell'azione	Interventi per la difesa di <i>Caretta caretta</i> e dei suoi siti di nidificazione
TIPO AZIONE	Generale ☐	Localizzata X

TIPO DI AZIONE	X intervento attivo (IA) ☐ regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) ☐ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	interventi per conservazione della biodiversità
GESTIONE	☐ STRAORDINARIA X ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa i seguenti SIC: Aquatina di Frigole, Torre Veneri, Torre dell'Orso, Alimini.
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	Tra i Cheloni marini presenti nei mari italiani, la Tartaruga comune, <i>Caretta caretta</i> , è l'unica specie nidificante nel nostro paese. La tartaruga comune è tuttavia fortemente minacciata in tutto il bacino del Mediterraneo e la sua tutela e quella dei suoi siti di riproduzione è considerata prioritaria dalle principali convenzioni internazionali e comunitarie ed internazionali relative alla conservazione della natura. Tra le principali cause di minaccia e declino per le popolazioni di <i>Caretta</i> nel Mediterraneo va segnalata senza dubbio la riduzione ed il degrado dei siti di nidificazione, conseguenza dei fenomeni di antropizzazione diffusi lungo i tratti costieri, di attività di pesca non selettive e dell'inquinamento marino.
FINALITÀ DELL'AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PdG	Difesa dei siti di nidificazione e delle ovodeposizioni di <i>Caretta caretta</i> nei siti indicati come potenziali aree di nidificazione sia per le idonee caratteristiche ambientali sia perché compresi nell'areale potenziale di nidificazione della specie. Controllare e ridurre le cause di disturbo antropico legate alla presenza di infrastrutture di degrado, di inerti e di rifiuti di ogni genere in aree ad alta valenza naturalistica dei siti oggetto di studio. Regolamentazione delle attività di fruizione lungo i tratti costieri sabbiosi idonei alla nidificazione della specie, riduzione delle fonti di disturbo, di degrado e di pressione sui siti di nidificazione
METODOLOGIA DELL'AZIONE	Regolamentazione della fruizione turistica durante il periodo di nidificazione, compreso tra maggio e settembre (accesso a numero chiuso) lungo le spiagge interessate o potenzialmente interessate dall'evento di nidificazione della Tartaruga comune (<i>Caretta caretta</i>) e, soprattutto regolamentazione dell'accesso alle spiagge durante le ore notturne (dal tramonto all'alba). Divieto di utilizzo di mezzi meccanici per la pulizia e spianamento della spiaggia e attivazione di modalità manuali per le attività di pulizia e spianamento. La pulizia manuale della spiaggia con l'ausilio di rastrelli e setacci per filtrare la sabbia dovrà essere applicata soprattutto nei tratti più vulnerabili, in prossimità della vegetazione psammofila e dei siti riproduttivi della specie prioritaria. Divieto di attività di fuoristrada e motocross. Riduzione delle fonti luminose e di rumore in prossimità dei siti, che

	possano disturbare e scoraggiare i tentativi di nidificazione di Caretta. Messa in posa di cartelli e distribuzione di materiale che dia informazioni in merito all'importanza del sito per la riproduzione della specie prioritaria, minacciata in tutto il bacino del Mediterraneo, e in merito alle norme di comportamento e salvaguardia. Monitoraggio dei ritrovamenti.
SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce.
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	• Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 • Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
STAKEHOLDER COINVOLTI	○ Comunità locali ○ Operatori turistici e concessionari delle spiagge ○ Turisti
PRIORITÀ DI AZIONE	MEDIA
TEMPI	Tempi per la progettazione e realizzazione: 12 mesi
RISORSE UMANE COINVOLTE	Osservatorio faunistico della Provincia di Lecce Concessionari delle licenze per l'utilizzo della spiaggia.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015
INDICATORI	Status di conservazione della vegetazione dunale pioniera e dei siti di nidificazione della tartaruga marina. Numero di ritrovamenti di siti di nidificazione. Numero di avvistamenti di esemplari.
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	IA1 - Realizzazione di recinzioni per la difesa degli habitat dunali

SCHEDA DI AZIONE		
Intervento attivo (IA) Numero 4	Titolo dell'azione	Rimozione di rifiuti ed inerti ed eliminazione delle strutture degradate
TIPO AZIONE	Generale X	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	X intervento attivo (IA) ☐ regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) ☐ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	• interventi per conservazione della biodiversità • Interventi per la sostenibilità socio-economica
GESTIONE	X STRAORDINARIA ☐ ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa tutti i SIC
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	I SIC della Provincia di Lecce oggetto del Piano di gestione versano sostanzialmente in un buono stato di conservazione, anche se sottoposti a diverse pressioni di carattere prevalentemente antropico, tra cui la presenza di strutture degradate, di inerti e materiali di rifiuti di vario genere, che possono innescare, e in molti casi hanno già avviato, fenomeni di degrado e riduzione in superficie/copertura degli habitat di interesse comunitario. Oltre ad essere fonte di inquinamento, le microdiscariche e le infrastrutture abbandonate potrebbero essere causa d'innescio di incendi. Tale criticità, dovuta alla mancanza di una gestione eco-sostenibile del sito, nonché alla poca sensibilità e conoscenza in merito alla presenza e al valore degli ecosistemi naturali, rischia di alterare l'attuale stato di conservazione degli habitat presenti nei diversi SIC.
FINALITÀ DELL'AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PdG	Attivare azioni dirette per la tutela degli habitat al fine di effettuare una gestione sostenibile del sito. Controllare e ridurre le cause di disturbo antropico legate alla presenza di infrastrutture di degrado, di inerti e di rifiuti di ogni genere in aree ad alta valenza naturalistica dei siti oggetto di studio.
METODOLOGIA DELL'AZIONE	La raccolta dei rifiuti, di inerti e l'eliminazione delle infrastrutture in degrado sarà eseguita "possibilmente" con mezzi manuali e con mezzi a basso impatto sugli habitat e sulle specie presenti, utilizzando la viabilità già esistente all'interno dei siti. Sarà data particolare importanza alle modalità di esecuzione dell'intervento, al fine di limitare l'impatto sulle successioni vegetali presenti. Il periodo di intervento sarà individuato in base ai caratteri dello specifico sito ed in rapporto, in particolare, alla presenza di avifauna al fine di non interferire con le fase riproduttive.
SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce.
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	• Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 • Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

STAKEHOLDER COINVOLTI	○ Comunità locali ○ Operatori turistici ○ Settore agricoltura ○ Turisti ○ Cacciatori
PRIORITÀ DI AZIONE	ALTA
TEMPI	Tempi di realizzazione: 6 mesi.
RISORSE UMANE COINVOLTE	Operatori per l’esecuzione degli interventi
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015
INDICATORI	Riduzione della quantità di rifiuti ed inerti abbandonati all’interno dei SIC: Kg di rifiuti allontanati dai SIC per ogni intervento. Il target di gestione è di portare a zero il quantitativo di rifiuti raccolti dopo il primo anno di esecuzione degli interventi.
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	IA1 - Realizzazione di recinzioni per la difesa degli habitat dunali IN1 - Introduzione di misure di gestione forestale IN2 - Gestione degli ambienti agro-pastorali

SCHEDA DI AZIONE		
Intervento attivo (IA) Numero 5	Titolo dell'azione	Realizzazione di sentieri naturalistici ed aree per il parcheggio
TIPO AZIONE	Generale X	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	X intervento attivo (IA) ☐ regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) ☐ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	interventi per conservazione della biodiversità interventi per la sostenibilità socio-economica
GESTIONE	X STRAORDINARIA ☐ ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa tutti i SIC
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	Attualmente molti SIC non sono interessati da una sentieristica che consenta al pubblico di fruire attraverso gli ambienti naturali in maniera compatibile con le valenze ecologiche per cui sono stati identificati i siti. Durante i rilievi di campo sono stati, difatti, notati una serie di brevi sentieri "spontanei" legati al progressivo calpestio. Sebbene gli habitat presenti all'interno dei siti siano attualmente in un buono stato di conservazione, durante il periodo estivo tali habitat sono esposti ad un forte impatto antropico legato alla maggiore presenza antropica ed alla fruizione non regolamentata in aree ad alta valenza naturalistica. Questa criticità, dovuta alla mancanza di una gestione sostenibile, nonché alla poca sensibilità e conoscenza a riguardo degli ambienti naturali, rischia di causare il degrado degli ecosistemi individuati nei siti oggetto di questo studio.
FINALITÀ DELL'AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PDG	Eliminare i danni a specie ed habitat di interesse comunitario causati da una fruizione casuale e disordinata, andando a concentrare i visitatori in aree a limitata sensibilità. Indirizzare la frequentazione del sito compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale
METODOLOGIA DELL'AZIONE	L'individuazione del percorso terrà conto di: • presenza e status degli habitat di interesse comunitario: verrà evitato l'attraversamento di porzioni degli habitat particolarmente vulnerabili, anche se tutelati dalla recinzione; • recupero dei sentieri già esistenti; • condizioni di sicurezza per i visitatori. I sentieri saranno attrezzati con recinzioni a basso impatto paesaggistico e con opportuna pannellistica, cartellonistica didattica e tabellonistica per l'esposizione delle norme e limitazioni regolamentari nei SIC La realizzazione di sentieri all'interno dei siti vuole orientare la fruizione verso porzioni non vulnerabili

	dell'habitat. Le aree a parcheggio per gli accessi principali ai percorsi dovranno essere individuate in zone tale da coniugare l'accessibilità con la difesa delle emergenze botanico-vegetazionali, oltre che ridurre i possibili pericolo legati a cause di innesco di incendio accidentale.
SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce.
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	• Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 • Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale • Linee guida regionali per la sentieristica
STAKEHOLDER COINVOLTI	○ Comunità locali ○ Operatori turistici ○ Settore agricoltura ○ Cacciatori
PRIORITÀ DI AZIONE	ALTA
TEMPI	Tempi di realizzazione: 1 anno
RISORSE UMANE COINVOLTE	• Ingegnere ambientale • Forestale esperto • Università del Salento • Osservatorio faunistico della Provincia di Lecce • Operai per la realizzazione e l'allestimento del sentiero.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015 ○ Fondi del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013
INDICATORI	Riduzione in % del degrado e dell'alterazione delle associazioni vegetali di importanza comunitaria presenti nel SIC. Aumento in % delle specie faunistiche che interessano i SIC. Chilometri di sentieristica realizzata.
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	PD1 – Pannellistica, cartellonistica didattica, tabellonistica IN1 - Introduzione di misure di gestione forestale IN2 - Gestione degli ambienti agro-pastorali

SCHEDA DI AZIONE		
Intervento attivo (IA) Numero 6	Titolo dell'azione	Formazione del personale del soggetto gestore
TIPO AZIONE	Generale ☒ X	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	☒ X intervento attivo (IA) ☐ ☐ regolamentazione (RE) ☐ ☐ incentivazione (IN) ☐ ☐ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ ☐ programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	interventi per conservazione della biodiversità
GESTIONE	☒ X STRAORDINARIA ☐ ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa tutti i SIC
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	A seguito dell'approvazione del Piano di Gestione, i Comuni in cui ricadono i SIC si troveranno ad affrontare una serie di problematiche legate alla gestione delle attività ordinarie, straordinarie, alla sensibilizzazione ed alla valorizzazione compatibile dei SIC. Per queste attività sarà necessaria l'individuazione di personale specializzato per le specifiche attività formative.
FINALITÀ DELL’AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PdG	Garantire una gestione a tutela degli habitat di interesse comunitario da parte della Provincia di Lecce. Attivare, a seguito dell'attuazione del Piano di Gestione, una struttura adeguatamente formata per la gestione del sito sia a tutela degli habitat di interesse comunitario, sia di fruizione e valorizzazione compatibile dei SIC.
METODOLOGIA DELL’AZIONE	Si intende organizzare un corso di formazione professionale per la gestione dei Siti Natura 2000 dedicato ai tecnici ed ai funzionari dei Comuni in cui ricadono i SIC e che saranno coinvolti nella gestione dei SIC. Il personale, individuato dalle Amministrazioni in base alle proprie specifiche esigenze, sarà sottoposto a formazione professionale frequentando un corso di due settimane, finalizzato all'approfondimento delle modalità di gestione dei Siti Natura 2000, delle principali minacce che minano la tutela delle valenze naturalistiche dei SIC e alle modalità di controllo di tali minacce. Le lezioni saranno organizzate mediante apprendimento in aula, analisi di casi di studio regionali, nazionali ed internazionali, escursioni guidate sul sito, verifiche scritte; al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.
SOGGETTO GESTORE DELL’INTERVENTO	Provincia di Lecce in coordinamento con i Comuni in cui ricadono i SIC
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	○ Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 ○ Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura ○ Linee guida ministeriali sui programmi di monitoraggio ○ Normativa europea, nazionale e regionale in materia di conservazione dei siti SIC

STAKEHOLDER COINVOLTI	○ Università e Centri di ricerca ○ Corpo Forestale ○ Protezione Civile ○ Regione Puglia ○ Provincia di Lecce
PRIORITÀ DI AZIONE	ALTA
TEMPI	Tempi di realizzazione: 4 mesi. Il corso avrà durata di due settimane (moduli per complessive 36 ore).
RISORSE UMANE COINVOLTE	Personale dei Comuni in cui ricadono i SIC Docenti dell'Università del Salento, esperti in gestione in gestione ambientale con riferimento ai siti Rete Natura 2000 Osservatorio faunistico della Provincia di Lecce
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015 ○ Fondi del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013
INDICATORI	Numero di partecipanti
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	RE1 – Controllo e sorveglianza dei Siti Natura 2000

SCHEDA DI AZIONE		
Intervento attivo (IA) Numero 7	Titolo dell'azione	Eradicazione di specie alloctone invasive
TIPO AZIONE	Generale ☒ X	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	☒ X intervento attivo (IA) ☐ ☐ regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) ☐ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	interventi per conservazione della biodiversità
GESTIONE	☒ X STRAORDINARIA ☐ ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento si applica a tutti i SIC ma in particolare Siti a dominanza di habitat costieri-dunali, che sono maggiormente interessati da questa minaccia: Aquatina di Frigole, Torre Veneri, Torre dell'Orso, Alimini.
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	L'introduzione di specie al di fuori del proprio habitat naturale è un fenomeno globale ed attualmente in forte aumento. La presenza di specie aliene è considerata attualmente a livello globale la seconda causa di perdita della biodiversità. I siti interessati dal presente piano attualmente risentono della presenza di specie esotiche. Pertanto, al fine di garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti presso i SIC è necessario pianificare interventi tesi alla eradicazione delle specie aliene, finalizzati a favorire il ripristino degli ecosistemi naturali presenti nel territorio di Lecce.
FINALITÀ DELL'AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PdG	Rinaturalizzare le aree in cui sono presenti specie alloctone, azione fondamentale per il mantenimento a lungo termine delle peculiarità naturalistiche dei siti Eradicare le specie esotiche presenti all'interno di aree ad alta valenza naturalistica dei SIC.
METODOLOGIA DELL'AZIONE	Eradicazione di specie esotiche, quali Ailanto (<i>Ailanthus altissima</i>), Agave (<i>Agave americana</i>), Eucalipti (<i>Eucalyptus camaldulensis</i> e <i>Eucalyptus globulus</i>) <i>Pinus</i> sp. <i>Carpobrotus</i> sp, <i>Acacia cyanophylla</i> e <i>Acacia retinoides</i> , <i>Myoporum</i> sp. nella zona retrodunale dei siti costieri-dunali. Al fine di garantire la preservazione di tali ambienti, potrà essere prevista la piantumazione di specie autocotone al posto delle specie aliene. La modalità di realizzazione dell'intervento sarà definita nel dettaglio in fase di progettazione, tenendo conto delle peculiarità di ogni singolo sito.
SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce e con l'Università del Salento per il supporto tecnico-scientifico.
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	○ Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 ○ Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura ○ Linee guida ministeriali sui programmi di monitoraggio

• STAKEHOLDER COINVOLTI	• Università e Centri di ricerca • Settore agricoltura • Cacciatori • Corpo Forestale
PRIORITÀ DI AZIONE	BASSA
TEMPI	Tempi di realizzazione stimati per la messa in opera dell'intervento in un singolo SIC: 12 mesi
RISORSE UMANE COINVOLTE	• Università del Salento • Ditta specializzata
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015 ○ Fondi del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013
INDICATORI	Riduzione in % di piante esotiche e/o aliene presenti nei siti SIC
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	IN1 - Introduzione di misure di gestione forestale IN2 - Gestione degli ambienti agro-pastorali PD2 – Produzione di materiale informativo

SCHEDA DI AZIONE		
Regolamentazione (RE) Numero 1	Titolo dell'azione	Controllo e sorveglianza dei Siti Natura 2000
TIPO AZIONE	Generale X	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	☐ intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) ☐ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	interventi per conservazione della biodiversità
GESTIONE	☐ STRAORDINARIA X ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa tutti i SIC
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	Attualmente i SIC non sono provvisti di un servizio di controllo di personale addetto alla gestione e alla manutenzione naturalistica. L'attuazione del Piano di Gestione necessita di attivare quanto prima una struttura organizzativa e gestionale per rendere operative le misure e gli interventi sia a tutela degli habitat terrestri di interesse comunitario, sia di fruizione e valorizzazione compatibile dei SIC.
FINALITÀ DELL'AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PdG	Introdurre una gestione a tutela degli habitat di interesse comunitario ed in particolare capace di impedire i comportamenti non sostenibili dei fruitori e dei portatori di interesse, in particolare nelle aree più sensibili dei SIC. Provvedere alle opere di manutenzione delle infrastrutture previste dal PdG (sentieri, recinzioni, pannelli didattici ecc.). Il personale di sorveglianza mantiene continuamente sotto controllo l'area. In questo modo vengono scoraggiati possibili comportamenti che non si conciliano alle esigenze di tutela. Controllo diretto del territorio contro incendi ed altri fattori di stress per gli habitat e le specie, tali da far subentrare successioni secondarie. Attivare un servizio controllo e manutenzione delle strutture. La finalità ultima è quella di garantire: • il rispetto delle norma di tutela vigenti e delle norme comportamentali (limitare l'abbandono di rifiuti sul territorio, la raccolta od il danneggiamento delle specie vegetali di rilievo conservazionistico, il vandalismo o la manomissione delle strutture di fruizione accoglienza e segnalazione, ...); • un'efficace controllo antincendio; • la manutenzione delle infrastrutture previste dal Piano di Gestione per la fruizione (recinti per la regolamentazione del turismo, pannelli informativi, ecc.) e per la tutela dei SIC (regolamentazione dell'accesso nelle aree di riproduzione degli uccelli, ecc.).
METODOLOGIA DELL'AZIONE	L'attivazione del servizio di sorveglianza in loco sarà organizzata mediante l'impiego di n. 3 addetti part-time, principalmente per il quadrimestre giugno-settembre. Il periodo minimo di servizio è pari a 3 anni. Il personale sarà sottoposto a formazione professionale

	frequentando un corso di due settimane finalizzato all'approfondimento delle principali minacce che minano la tutela delle valenze naturalistiche dei SIC e alle modalità di controllo di tali minacce. E' da prevedere un raccordo con il Corpo Forestale e con la Protezione Civile.
SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	- o Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 - o Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura - o Linee guida ministeriali sui programmi di monitoraggio
STAKEHOLDER COINVOLTI	- o Università e Centri di ricerca - o Settore agricoltura - o Cacciatori - o Corpo Forestale - o Protezione Civile
PRIORITÀ DI AZIONE	ALTA
TEMPI	Tempi per la messa in opera dell'intervento in un singolo SIC: 6 mesi, durata dell'intervento: 3 anni
RISORSE UMANE COINVOLTE	3 unità di personale
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	- o Rete Ecologica Provinciale - o Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - o Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale - o Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) - o Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015 - o Fondi del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013
INDICATORI	• Ore di sorveglianza • Numero interventi
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	IA6 - Formazione del personale del soggetto gestore MR1 - Monitoraggio degli habitat d'interesse comunitario RE2 - Sorveglianza dei siti di nidificazione di rapaci

SCHEDA DI AZIONE		
Regolamentazione (RE) Numero 2	Titolo dell'azione	Sorveglianza dei siti di nidificazione di rapaci
TIPO AZIONE	Generale ☐	Localizzata X

TIPO DI AZIONE	☐ intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) ☐ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	interventi per conservazione della biodiversità
GESTIONE	☐ STRAORDINARIA X ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa i seguenti SIC: Torre dell'Orso, Bosco Macchia di Ponente, Bosco di Cardigliano, Bosco di Otranto, Bosco Chiuso di Presicce, Bosco Serra dei Cianci, Bosco Pecorara, Bosco Danieli, Bosco di Cervalora, Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone, Masseria Zanzara, Specchia dell'Alto
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	Tra i principali fattori di pressione sulla presenza e sul successo riproduttivo delle popolazioni di rapaci in generale ed in particolare di uccelli rapaci di interesse comunitario è individuato il disturbo ai siti di nidificazione durante la stagione riproduttiva. Tale disturbo, volontario (che può spingersi al bracconaggio, al furto dei nidiacei, ecc.) o involontario (pascolo, passaggio di automezzi, mezzi fuoristrada, ecc.) deve essere opportunamente contenuto per garantire il migliore successo riproduttivo delle specie interessate.
FINALITÀ DELL’AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PdG	Tutelare le comunità ornitiche, con particolare riguardo ai rapaci, presenti nei siti oggetto del PdG attraverso il miglioramento del successo riproduttivo. Eliminare il disturbo antropico ai siti di nidificazione di rapaci minacciati.
METODOLOGIA DELL’AZIONE	Realizzazione di campi di sorveglianza dei siti di nidificazione o di programma di visite e controllo da parte degli operatori dell'Ente gestore o di volontari coordinati dall'ente gestore. L'azione prevede: • Individuazione dei siti di nidificazione da parte di esperti ornitologi. • Organizzazione di campi di sorveglianza e/o la programmazione di visite ad alta frequenza a partire da 10 giorni prima della data presunta di deposizione delle uova, fino a 10 giorni dopo l'involto dei nidiacei (da stabilire in base alla specie interessata). • L'Amministrazione comunale interessata dovrà emettere una ordinanza temporanea di divieto di accesso al sito di nidificazione in un'area di 400 m dal sito di nidificazione per tutta la durata della stessa. • Il personale dovrà compilare apposite schede sia relative alle osservazioni effettuate sul processo riproduttivo (comportamento, apporto di cibo al nido, reazioni ad eventuali disturbi, ecc.) che elencando le persone e le

	attività da loro condotte che si sono avvicinate all’area e che sono state invitate a non avvicinarsi oltre. • Dovrà essere realizzato materiale informativo da distribuire alle persone che si avvicinano al sito nonché alla popolazione dei Comuni interessati per informare sulle attività di sorveglianza, senza indicare i siti di nidificazione che devono rimanere il più possibile riservati.
SOGGETTO GESTORE DELL’INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	○ Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 ○ Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura ○ Linee guida ministeriali sui programmi di monitoraggio
STAKEHOLDER COINVOLTI	○ Università e Centri di ricerca ○ Settore agricoltura ○ Corpo Forestale ○ Protezione Civile
PRIORITÀ DI AZIONE	MEDIA
TEMPI	I tempi di realizzazione dipendono dalla stagionalità riproduttiva delle specie
RISORSE UMANE COINVOLTE	Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015 ○ Fondi del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013
INDICATORI	• Successo riproduttivo • Numero siti nidificazione
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	IA6 - Formazione del personale del soggetto gestore MR1 - Monitoraggio degli habitat d’interesse comunitario RE1 - Controllo e sorveglianza dei Siti Natura 2000

SCHEDA DI AZIONE	SIC	
Incentivazione (IN) Numero 1	Titolo dell'azione	Introduzione di misure di gestione forestale
TIPO AZIONE	Generale ☒	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	☒ intervento attivo (IA) ☐ regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) ☐ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	interventi per conservazione della biodiversità e messa in sicurezza
GESTIONE	☐ STRAORDINARIA ☒ ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa i SIC: Torre dell'Orso, Bosco Macchia di Ponente, Bosco di Cardigliano, Bosco di Otranto, Bosco Chiuso di Presicce, Bosco Serra dei Cianci, Bosco Pecorara, Bosco Danieli, Bosco di Cervalora, Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	La gestione forestale delle aree boscate interessate da SIC deve prima di tutto mirare al perseguimento degli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000 sia in rapporto alla difesa delle specie presenti che alla messa in sicurezza e di prevenzione in caso di incendi. Benché il generale stato delle aree boscate sia buono, resta necessario intervenire per potenziare la superficie, migliorarne le caratteristiche (es. anzianità degli esemplari, copertura, natura degli esemplari) e favorirne la messa in sicurezza in caso di eventi calamitosi (es. trombe d'aria, tempeste o incendi). Ciò implica, in generale, interventi che migliorino la configurazione strutturale degli habitat forestali ed un miglioramento della sequenza successionale verso specie autoctone. Inoltre devono essere tutelati • gli alberi di dimensioni e struttura sufficiente a rappresentare potenziali siti di nidificazione (rapaci diurni e notturni, picidi, passeriformi forestali legati ad habitat maturi) e alimentazione; • gli alberi deperienti e morti in piedi come supporto all'avifauna ed alla fauna di piccoli mammiferi (compatibilmente con una riduzione del rischio di incendio); • gli alberi di valore storico-paesaggistico-monumentale oltre che le specie autoctone.
FINALITÀ DELL'AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PdG	Tutelare gli habitat forestali e, conseguentemente le comunità ornitiche, con particolare riguardo ai rapaci presenti nei SIC oggetto del PdG. Migliorare la struttura e la qualità degli habitat forestali per garantire e recuperare la loro funzionalità ecologica.
METODOLOGIA DELL'AZIONE	Dovranno essere introdotte, nella pianificazione degli interventi di gestione forestale e nella valutazione delle singole richieste di autorizzazione al taglio, misure specifiche che garantiscano il mantenimento o il recupero della migliore struttura ecologica degli

	habitat forestali. In particolare, tra l'altro, dovranno essere introdotte le seguenti indicazioni da applicarsi in modo generalizzato: - Rilascio di almeno trenta matricine per ettaro, di cui 1/3 di età multipla del turno e di cui 1/3 a crescita indefinita. - Individuazione di "isole di biodiversità" lasciate alla loro evoluzione naturale. Le isole di biodiversità sono superfici pari a circa il 2% della superficie sottoposta a taglio, anche suddivise in più aree e localizzate nei siti più acclivi, meno accessibili, più soggetti a dissesto. - Limitazioni alle attività forestali attorno a nidi o aree di riproduzione di specie importanti es. uccelli rapaci. - Limitazione alla rimozione di alberi morti o deperienti. - Allungamento del turno di taglio (se previsto). - Divieto alla rimozione di alberi con cavità. - rimozione degli imboschimenti con specie alloctone altamente infiammabili (pini e eucalipti) e loro sostituzione con essenze autoctone più resistenti agli incendi (querce, carrubi, ecc.). - diradamento di rimboschimenti eccessivamente fitti, in particolare nel caso delle pinete -installazione di cassette nido utilizzabili dai predatori (passeriformi, pipistrelli) di parassiti forestali. - incentivazione del pascolo estensivo nelle aree forestali o in evoluzione verso il bosco a forte rischio di incendi per ridurre la biomassa incendiabile. - La modalità di realizzazione dell'intervento sarà definita nel dettaglio in fase di progettazione, tenendo conto delle peculiarità di ogni singolo sito. - Piano antincendio.
SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce ed in collaborazione con l'Università del Salento per gli aspetti tecnico-scientifici
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	• Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 • Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale • Regolamento forestale regionale • Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" (PUTT/P)
STAKEHOLDER COINVOLTI	○ Comunità locali ○ Proprietari ○ Settore agricoltura ○ Cacciatori
PRIORITÀ DI AZIONE	ALTA
TEMPI	L'azione deve essere condotta come attività ricorrente, senza limiti di tempo. Si partirà con il Piano antincendio durata 12 mesi
RISORSE UMANE COINVOLTE	• Università del Salento • Osservatorio faunistico della Provincia di Lecce • Forestale esperto • Ditta specializzata
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E	○ Rete Ecologica Provinciale

LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015 ○ Fondi del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013
INDICATORI	• Numero di matricine rilasciate a crescita indefinita • Numero e superficie di isole di biodiversità • Densità delle popolazioni di rapaci, picidi e passeriformi forestali
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	IN2 - Gestione degli ambienti agro-pastorali MR2 - Monitoraggio delle specie ornitiche di interesse comunitario e delle popolazioni di rapaci presenti nei SIC MR3 - Monitoraggio dell'erpetofauna

SCHEDA DI AZIONE	SIC	
Incentivazione (IN) Numero 2	Titolo dell'azione	Gestione degli ambienti agro-pastorali
TIPO AZIONE	Generale X	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	X intervento attivo (IA) ☐ regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) ☐ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	interventi per conservazione della biodiversità
GESTIONE	☐ STRAORDINARIA X ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa tutti i SIC
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	Gli ecosistemi agricoli e le aree destinate al pascolo costituiscono habitat di elezione sia per la riproduzione che per l'alimentazione di numerose specie di interesse comunitario. Alla progressiva semplificazione di questi habitat e alla diffusione di pratiche di agricoltura intensiva si deve, a scala continentale, la riduzione di un gran numero di specie di interesse comunitario. Nelle aree interessate dal PdG il mantenimento di forme di pascolo e agricoltura tradizionali hanno consentito il permanere fino ad oggi dei valori naturalistici individuati nelle schede Natura 2000. Tali modalità di gestione devono pertanto essere opportunamente valorizzate e mantenute.
FINALITÀ DELL'AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PdG	Mantenere il valore naturalistico degli ambienti agricoli tradizionali e dei pascoli attraverso il mantenimento degli ambienti aperti di montagna e collina e della struttura complessa degli ambienti ad agricoltura estensiva. Mantenere il mosaico ambientale agro-pastorale e la sua funzionalità ecologica attraverso misure di incentivazione finanziabili.
METODOLOGIA DELL'AZIONE	La gestione degli ambienti agro-pastorali richiede una pianificazione specifica che deve essere realizzata a partire da una analisi dettagliata dello stato attuale e delle tendenze in atto. L'introduzione di misure di gestione diffuse che hanno lo scopo di integrare le attività produttive, mantenendo e valorizzando prodotti locali e attività tradizionali è tra le misure che meglio possono garantire il rispetto degli obiettivi di conservazione dei siti identificati. Tra le azioni da attivare dovranno, come misura minima, essere considerate le seguenti: • divieto di cambio di destinazione d'uso di habitat steppici e pascoli naturali • divieto di spietramento dei pascoli naturali • pianificazione dell'attività zootecnica che mantenga e incentivi la presenza di carichi di bestiame compatibili e sufficienti al mantenimento degli ambienti aperti che ospitano specie di interesse comunitario

	• impianto di siepi, filari, boschetti • manutenzione dei muretti a secco e delle terrazza ture • creazione di margini erbosi ai bordi dei campi • realizzazione di stagni permanenti e temporanei • conversione di seminativi in prati permanenti • aratura ritardata delle stoppie • mantenimento invernale delle stoppie • sostegno al pascolo estensivo (periodi e carico di bestiame) • sostegno al biologico (ma non all'agricoltura integrata) • sostituzione di coltivazione da foraggio ad elevato impatto ambientale (es. mais) con coltivazioni più favorevoli alla biodiversità (es. erba medica) • ritardo dello sfalci6 dei prati per la tutela di particolari specie • ripristino di habitat naturali per la conservazione della biodiversità su terreni ritirati da coltivazione • sostituzione dei sistemi irrigui a peggiore efficienza di distribuzione con quelli che, come la goccia, consentono irrigazioni con minore volume stagionale irriguo • investimenti strutturali in recinzioni mobili, microcaseifici, macelli mobili, sistemi di promozione e commercializzazione diretta, ecc., per favorire la persistenza o il ritorno del pascolo • sostegno al riutilizzo e allo smaltimento corretto dei residui colturali e dei reflui zootecnici (es. compostaggio, fitodepurazione, termovalorizzazione) per la tutela dall'inquinamento di ambienti umidi • ripristino di habitat naturali su terreni ritirati da coltivazione • conversione di seminativi in prati permanenti • restrizioni sull'utilizzo presidi chimici specifici • regolamentazione del pascolo (periodi e carico di bestiame) • limitazioni su tipologie e pratiche colturali in atto. Queste, ed altre, restrizione all'attività agricola e forestale possono essere previste negli opportuni strumenti di gestione dei siti Natura 2000 e quindi possono essere soggette a compensazione tramite i Pagamenti Natura 2000.
SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce ed in collaborazione con l'Università del Salento per gli aspetti tecnico-scientifici dell'intervento
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	• Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 • Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
STAKEHOLDER COINVOLTI	○ Comunità locali ○ Operatori turistici ○ Settore agricoltura ○ Cacciatori
PRIORITÀ DI AZIONE	ALTA

TEMPI	Azioni ricorrenti e non ricorrenti
RISORSE UMANE COINVOLTE	• Università del Salento • Agronomo esperto • Osservatorio faunistico della Provincia di Lecce • Forestale esperto • Associazioni di categoria
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015
INDICATORI	• Trend della superficie di aree a pascolo e agricole tradizionali • Densità delle popolazioni di specie di interesse comunitario • Parametri riproduttivi delle specie di interesse comunitario
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	IN1 - Introduzione di misure di gestione forestale MR2 - Monitoraggio delle specie ornitiche di interesse comunitario e delle popolazioni di rapaci presenti nei SIC MR3 - Monitoraggio dell'erpeto fauna

SCHEDA DI AZIONE		
Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Numero 1	Titolo dell'azione	Monitoraggio degli habitat d'interesse comunitario
TIPO AZIONE	Generale X	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	☐ intervento attivo (IA) ☐ regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	interventi per conservazione della biodiversità
GESTIONE	☐ STRAORDINARIA X ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa tutti i SIC
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	In generale lo status di conservazione degli habitat di interesse comunitario risulta essere buono. Tuttavia i profondi cambiamenti che interessano la Provincia di Lecce suggeriscono analisi diacroniche dettagliate e ripetute, per monitorare e quantificare l'entità del recupero della vegetazione interessate dagli interventi. Per poter tutelare gli habitat e le specie vegetali è indispensabile conoscerne a fondo l'attuale stato di conservazione e valutarne eventuali modifiche in funzione dei processi gestionali avviati. Il monitoraggio sarà pertanto uno strumento utile per la conoscenza delle dinamiche in atto che interessano gli habitat e le specie in essi presenti.
FINALITÀ DELL'AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PdG	Tutela degli habitat di interesse comunitario e monitoraggio delle dinamiche successionali che interessano gli habitat presenti nei siti oggetto di questo PdG. Monitorare lo status di conservazione attuale degli habitat di Interesse Comunitario e le eventuali variazioni di copertura percentuale e di status dovute alla gestione dei siti ed in relazione alle dinamiche naturali attualmente in atto. Valutare l'effettiva presenza degli habitat, il cambiamento nel corso del tempo della loro estensione e del contingente di specie floristiche che li caratterizza, nell'ottica della comprensione e della gestione delle dinamiche successionali in atto. Valutazione dell'efficacia delle azioni di conservazione e tutela.
METODOLOGIA DELL'AZIONE	Il monitoraggio degli habitat andrà effettuato mediante analisi e fotointerpretazione di foto aeree o immagini da satellite ad alta risoluzione spaziale (es. Ikonos o Quickbird). Quest'azione sarà realizzata con tipologie di mappatura sovrapponibili: 1. gli habitat individuati da comunità vegetali seriali saranno cartografati (definizione di poligoni); 2. gli habitat identificati da comunità vegetali azonali saranno mappati mediante simbologia puntiforme.

	Questa metodologia è suggerita dalla diversa condizione ecologica di questi differenti habitat: gli habitat azonali occupano spazi limitati (lineari o puntiformi) e difficilmente mutabili nel tempo; gli habitat seriali sono invece estesi su vaste superfici e poiché sono legati da rapporti dinamici vanno incontro a notevoli cambiamenti nel tempo, che necessitano monitoraggi a scale spaziali e temporali adeguate. Il prodotto finale sarà una carta degli habitat alla scala 1:5.000 con anche simbologie puntiformi che indicheranno i microhabitat.
SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce in collaborazione con l'Università del Salento per gli aspetti tecnico-scientifici
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	○ Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 ○ Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura ○ Linee guida ministeriali sui programmi di monitoraggio
STAKEHOLDER COINVOLTI	○ Università e Centri di ricerca ○ Settore agricoltura ○ Cacciatori
PRIORITÀ DI AZIONE	ALTA
TEMPI	Tempi per la messa in opera dell'intervento in un singolo SIC: 6 mesi, seguiti da 2 cicli di monitoraggio di 24 mesi ognuno
RISORSE UMANE COINVOLTE	○ Società di rilievi aerofotogrammetrici; ○ Università del Salento
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015
INDICATORI	Gli elementi da monitorare per valutare lo stato di conservazione degli habitat sono: ○ La ricchezza specifica di ciascun habitat di Interesse Comunitario; ○ La copertura percentuale degli habitat di Interesse Comunitario sul totale; ○ La frammentazione degli habitat di Interesse Comunitario; ○ La connettività degli habitat di Interesse Comunitario; ○ I trend evolutivi o regressivi degli habitat di Interesse Comunitario con specifiche analisi di cambiamento.
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	IA6 - Formazione del personale del soggetto gestore MR1 - Monitoraggio degli habitat d'interesse comunitario MR2 - Monitoraggio delle specie ornitiche di interesse comunitario e delle popolazioni di rapaci presenti nei SIC MR3 - Monitoraggio dell'erpetofauna RE1 - Controllo e sorveglianza dei Siti Natura 2000

SCHEDA DI AZIONE		
Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Numero 2	Titolo dell'azione	Monitoraggio delle specie ornitiche di interesse comunitario e delle popolazioni di rapaci presenti nei SIC
TIPO AZIONE	Generale X	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	☐ intervento attivo (IA) ☐ regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	interventi per conservazione della biodiversità
GESTIONE	☐ STRAORDINARIA X ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa tutti i SIC
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	Attualmente le Scheda Natura 2000 dei siti oggetto del Piano di Gestione elencano la presenza di numerose specie ornitiche di interesse comunitario. Ma trattandosi di una realtà biologica dinamica e di particolare fragilità è auspicabile un monitoraggio degli uccelli di interesse comunitario, al fine di conoscere la corretta composizione, nonché la consistenza delle popolazioni delle specie presenti nelle aree oggetto di studio.
FINALITÀ DELL'AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PdG	Tutela delle specie ornitiche di Interesse Comunitario presenti nei siti interessati dal presente PdG. Raggiungere una adeguata conoscenza delle specie avifaunistiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di conservazione.
METODOLOGIA DELL'AZIONE	L'attività di monitoraggio dovrà essere finalizzata a: - o valutare la consistenza numerica delle popolazioni; - o valutare la distribuzione per classi d'età delle popolazioni; - o individuare i siti di nidificazione delle specie di maggior valenza conservazionistica; - o valutare la capacità di insediamento delle coppie; - o valutare il periodo esatto di insediamento per ogni specie; - o valutare il successo riproduttivo (numero di pulcini); - o valutare la presenza di specie migratrici. In base alle comunità ornitiche prese in considerazione, il monitoraggio potrà essere svolto secondo le seguenti metodologie: - o metodo dell'ascolto senza limiti di distanza; - o inanellamento scientifico tramite mist nets; - o metodo del conteggio diretto dalla costa; - o metodo delle osservazioni dirette.

	L'attività di monitoraggio dell'avifauna andrà effettuata in accordo con i progetti e gli Action Plan elaborati dall'INFS. Il monitoraggio delle specie ornitiche permetterà quindi di aggiornare di volta in volta le Scheda Natura 2000 con eventuali altre specie d interesse comunitario.
SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce in collaborazione con l'Università del Salento per gli aspetti tecnico-scientifici
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	○ Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 ○ Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura ○ Linee guida ministeriali sui programmi di monitoraggio ○ Istituto Nazionale Fauna Selvatica
STAKEHOLDER COINVOLTI	○ Università e Centri di ricerca ○ Settore agricoltura ○ Cacciatori
PRIORITÀ DI AZIONE	ALTA
TEMPI	Tempi stimati per la messa in opera dell'intervento in un singolo SIC: 3 mesi (Aprile, Maggio, Giugno) per almeno tre anni consecutivi con elaborazione di relazione tecnica
RISORSE UMANE COINVOLTE	• Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce • Università del Salento
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015
INDICATORI	L'attività di monitoraggio sarà finalizzata a evidenziare le variazioni degli indicatori target quali: ○ check list dell'ornitofauna; ○ fenologia riproduttiva; ○ dinamica delle popolazioni (variazione nel tempo del numero di individui); ○ struttura delle popolazioni (% delle diverse classi di età); ○ distribuzione delle popolazioni nel sito.
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	IA6 - Formazione del personale del soggetto gestore MR1 - Monitoraggio degli habitat d'interesse comunitario MR3 - Monitoraggio dell'erpeto fauna RE1 - Controllo e sorveglianza dei Siti Natura 2000

SCHEDA DI AZIONE	SIC	
Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) Numero 3	Titolo dell'azione	Monitoraggio dell'erpeto fauna
TIPO AZIONE	Generale X	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	☐ intervento attivo (IA) ☐ regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) ☐ programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	interventi per conservazione della biodiversità
GESTIONE	☐ STRAORDINARIA X ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa tutti i SIC
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	All'interno dei siti in oggetto è stata segnalata la presenza di numero specie di erpetofauna. La mancanza di dati circa l'effettivo stato di conservazione delle specie di rettili ed anfibi presenti nei siti non rende possibile, allo stato attuale, la progettazione di interventi di protezione; è auspicabile un monitoraggio sulla consistenza e sullo stato di conservazione delle specie, nonché un individuazione dei siti più importanti di ovideposizione.
FINALITÀ DELL'AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PdG	Tutela dell'erpeto fauna di interesse comunitario Migliorare lo stato delle conoscenze sulle popolazioni delle specie faunistiche di interesse comunitario presenti nei siti e del loro status di conservazione al fine di individuare criteri di gestione idonei alla conservazione..
METODOLOGIA DELL'AZIONE	L'attività di monitoraggio dovrà essere finalizzata a: - o valutare la consistenza numerica delle popolazioni; - o valutare la distribuzione per classi d'età; - o individuare i siti di ovideposizione delle specie; - o valutare la capacità di insediamento delle coppie; - o valutare il successo riproduttivo. In base alle diverse specie prese in considerazione, il monitoraggio potrà essere svolto secondo le seguenti metodologie: - o metodo della cattura con trappole; - o metodo delle osservazioni dirette. L'attività di monitoraggio dell'erpeto fauna andrà effettuata in accordo con i progetti e gli Action Plan elaborati dall'INFS. Il monitoraggio delle specie permetterà quindi di aggiornare di volta in volta le Scheda Natura 2000 con eventuali altre specie d interesse comunitario.

SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce ed in collaborazione con l'Università del Salento per gli aspetti tecnico-scientifici
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	○ Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 ○ Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura ○ Linee guida ministeriali sui programmi di monitoraggio ○ Istituto Nazionale Fauna Selvatica
STAKEHOLDER COINVOLTI	○ Università e Centri di ricerca ○ Settore agricoltura ○ Cacciatori
PRIORITÀ DI AZIONE	ALTA
TEMPI	I tempi di realizzazione riguarderanno il periodo maggio-giugno, per almeno 2 anni consecutivi
RISORSE UMANE COINVOLTE	○ Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce ○ Università del Salento
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015
INDICATORI	L'attività di monitoraggio sarà finalizzata ad evidenziare le variazioni degli indicatori target quali: ○ Check list dell'erpeto fauna; ○ Fenologia riproduttiva; ○ Dinamica della popolazione (variazione nel tempo del numero di individui).
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	IA6 - Formazione del personale del soggetto gestore MR1 - Monitoraggio degli habitat d'interesse comunitario MR2 - Monitoraggio delle specie ornitiche di interesse comunitario e delle popolazioni di rapaci presenti nei SIC RE1 - Controllo e sorveglianza dei Siti Natura 2000

SCHEDA DI AZIONE		
Programma di educazione e di informazione (PD) Numero 1	Titolo dell'azione	Pannellistica, cartellonistica didattica e tabellazione
TIPO AZIONE	Generale X	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	☐ intervento attivo (IA) ☐ regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) ☐ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	Interventi per la sostenibilità socio-economica
GESTIONE	X STRAORDINARIA ☐ ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa tutti i SIC
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	Ad oggi siti sono totalmente privi di percorsi naturalistici e di infrastrutture per la fruizione e l'informazione ambientale: si tratta di un forte limite in quanto la mancanza di informazione ambientale, e di conseguenza la non consapevolezza da parte dei fruitori delle aree e delle esigenze di tutela, porta spesso a determinare comportamenti scorretti che danneggiano habitat e specie. Al contrario, la sensibilizzazione e l'informazione mirata porta il fruitore ad adottare comportamenti coerenti con gli obiettivi di conservazione dei siti, soprattutto quando tale attività è sorretta da strutture di fruizione (pannelli informativi, cartelli didattici, aree attrezzate, sentieri segnalati, ecc.) che rendano più godibile il territorio stesso. La partecipazione e la sensibilizzazione dei fruitori delle aree risulta quindi indispensabile per una corretta gestione dei siti nell'ottica di una fruizione eco-compatibile con gli obiettivi di tutela.
FINALITÀ DELL'AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PdG	Indirizzare la frequentazione dei siti compatibilmente con le esigenze di conservazione Migliorare le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di compatibilità mediante la produzione di pannelli, cartelli e tabelloni da posizionare lungo i percorsi naturalistici e nei punti più suggestivi del territorio.
METODOLOGIA DELL'AZIONE	Gli elementi si differenziano in base alla funzione svolta ed alla loro localizzazione: 1. i pannelli informativi riportano le informazioni essenziali per la fruizione dei siti: la presentazione dei SIC, dei loro territori e degli habitat/specie presenti; informazioni generali relative alla Rete Natura 2000; informazioni relative alle principali valenze ambientali e storico-paesaggistiche dei siti; le norme di comportamento da rispettare per ridurre il danneggiamento degli habitat ed il disturbo alle specie di interesse comunitario; una cartografia con indicazioni riguardo i sentieri naturalistici, la loro lunghezza e durata media, ecc. generalmente saranno posizionati nei principali punti di accesso ai siti. 2. i cartelloni svolgono una funzione specifica relativamente

	alla didattica, in quanto illustrano le caratteristiche dei singoli habitat o delle singole specie presenti. Saranno posizionati lungo i sentieri naturalistici in prossimità degli habitat oggetto della loro descrizione. 3. la tabellonistica ha infine funzione regolamentare, avvisando i visitatori della presenza di esplicite norme, divieti, interdizioni in aree particolarmente sensibili per la flora o per la fauna. Tutte le 3 tipologie di elementi saranno realizzati su strutture dal basso impatto ambientale e paesaggistico in modo da inserirsi nell'ambiente circostante ed in conformità a quanto previsto dalle Linee guida per la sentieristica emanate dalla Regione Puglia
SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	○ Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 ○ Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura
STAKEHOLDER COINVOLTI	○ Comunità locali ○ Operatori turistici ○ Settore agricoltura ○ Turisti ○ Cacciatori
PRIORITÀ DI AZIONE	ALTA
TEMPI	Tempi di realizzazione: 12 mesi
RISORSE UMANE COINVOLTE	• 1 grafico; • 1 progettista; • 2 operai per la messa in opera; • Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce; • Università del Salento.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015
INDICATORI	Numero pannelli e segnali posti in essere
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	PD2 – Produzione di materiale informativo PD3 – Campagna di comunicazione finalizzata ad una maggiore conoscenza delle esigenze di tutela del SIC PD4 - Realizzazione di un portale web per i siti SIC della Provincia di Lecce

SCHEDA DI AZIONE		
Programma di educazione e di informazione (PD) Numero 2	Titolo dell'azione	Produzione di materiale informativo
TIPO AZIONE	Generale X	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	☐ intervento attivo (IA) ☐ regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) ☐ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	Interventi per la sostenibilità socio-economica
GESTIONE	X STRAORDINARIA ☐ ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa tutti i SIC
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	Una delle principali criticità alla tutela dei siti oggetto di questo piano è la scarsa sensibilizzazione e la scarsa conoscenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti: si tratta di un forte limite in quanto la mancanza di informazione ambientale, e di conseguenza la non consapevolezza da parte dei fruitori dell'area delle esigenze di tutela, porta spesso a determinare comportamenti scorretti che danneggiano i siti; al contrario la sensibilizzazione e l'informazione mirata porta il fruitore ad adottare comportamenti coerenti con gli obiettivi di conservazione dei siti. La partecipazione e la sensibilizzazione dei fruitori delle aree risulta quindi indispensabile per una corretta gestione dei siti nell'ottica di una fruizione eco-compatibile con gli obiettivi di tutela. In funzione degli obiettivi di tutela delle valenze naturalistiche presenti, si prevede quindi di incrementare la conoscenza dei SIC in quanto tale.
FINALITÀ DELL'AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PDG	Migliorare lo stato di conoscenza e di informazione, la sensibilizzazione e l'orientamento della fruizione dei SIC, al fine di incrementare un turismo sostenibile e limitare i comportamenti e le attività economiche dannose Incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dei siti per incrementare un tipo fruizione sostenibile e in accordo con le esigenze di conservazione e sensibilizzare le comunità locali, gli enti proposti e gli operatori turistici ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione in uno stato soddisfacente delle emergenze naturalistiche.
METODOLOGIA DELL'AZIONE	Per quanto riguarda il materiale divulgativo si prevede la realizzazione di un depliant contenente i riferimenti ai SIC, la loro appartenenza alla Rete Natura 2000, le loro caratteristiche naturalistiche ed ambientali, le modalità di fruizione (accessibilità, sentieristica, norme di comportamento, ...) ed i riferimenti del soggetto gestore (sito internet, numeri utili, servizio di sorveglianza, ...) Si prevede un formato del depliant in A4, stampa in quadricromia, almeno 25.000 copie; si prevedono delle locandine formato A3, stampa in quadricromia, almeno 5.000 copie. La distribuzione del materiale sarà organizzata dalla Provincia di Lecce e dai comuni interessati e sarà reperibile presso i principali operatori

	turistici e gli sportelli informativi.
SOGGETTO GESTORE DELL’INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall’intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	○ Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 ○ Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura
STAKEHOLDER COINVOLTI	○ Comunità locali ○ Operatori turistici ○ Settore agricoltura ○ Turisti
PRIORITÀ DI AZIONE	MEDIA
TEMPI	Tempi di realizzazione: 8 mesi
RISORSE UMANE COINVOLTE	• 1 grafico; • 1 esperto comunicazione ambientale
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015
INDICATORI	Numero copie materiale distribuito
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	PD1 – Pannellistica, cartellonistica didattica e tabellonistica PD3 – Campagna di comunicazione finalizzata ad una maggiore conoscenza delle esigenze di tutela del SIC PD4 - Realizzazione di un portale web per i siti SIC della Provincia di Lecce

SCHEDA DI AZIONE		
Programma di educazione e di informazione (PD) Numero 3	Titolo dell'azione	Campagna di comunicazione
TIPO AZIONE	Generale X	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	☐ intervento attivo (IA) ☐ regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) ☐ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	Interventi per la sostenibilità socio-economica
GESTIONE	X STRAORDINARIA ☐ ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento interessa tutti i SIC
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	Una delle principali criticità alla tutela dei siti oggetto di questo piano è la scarsa sensibilizzazione e la scarsa conoscenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti: si tratta di un forte limite in quanto la mancanza di informazione ambientale, e di conseguenza la non consapevolezza da parte dei fruitori dell'area delle esigenze di tutela, porta spesso a determinare comportamenti scorretti che danneggiano i siti; al contrario la sensibilizzazione e l'informazione mirata porta il fruitore ad adottare comportamenti coerenti con gli obiettivi di conservazione dei siti. La partecipazione e la sensibilizzazione dei fruitori delle aree risulta quindi indispensabile per una corretta gestione dei siti nell'ottica di una fruizione eco-compatibile con gli obiettivi di tutela. In funzione degli obiettivi di tutela delle valenze naturalistiche presenti, si prevede quindi di incrementare la conoscenza dei SIC in quanto tale.
FINALITÀ DELL'AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PDG	Migliorare l'informazione, la sensibilizzazione e l'orientamento della fruizione dei SIC, al fine di incrementare un uso sostenibile e limitare i comportamenti e le attività economiche dannose Incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dei siti ed il coinvolgimento dei diversi portatori di interesse nella difesa e valorizzazione dei siti SIC. Aumentare il livello di sensibilizzazio delle comunità locali, degli enti preposti e degli operatori territoriali ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione in uno stato soddisfacente delle emergenze naturalistiche.
METODOLOGIA DELL'AZIONE	L'intervento prevede la realizzazione di una campagna di comunicazione finalizzata a migliorare la conoscenza delle esigenze di tutela dei SIC. La campagna è articolata in tre sotto-azioni: 1. definizione di un programma di comunicazione 2. realizzazione di materiale divulgativo; 3. organizzazione di un evento pubblico. Per quanto riguarda il materiale divulgativo si rimanda a quanto previsto dall'intervento PD2 Produzione di materiale informativo. Il

	programma di comunicazione ha l'obiettivo di individuare le modalità più efficace per la distribuzione e la diffusione dei materiali prodotti, in modo da raggiungere i soggetti più interessati: la distribuzione del materiale sarà organizzata dalla Provincia di Lecce e dai comuni interessati. L'evento pubblico ha l'obiettivo di promuovere la conoscenza della Rete Natura 2000 e delle esigenze di tutela degli habitat e delle specie di Interesse Comunitario presenti nei SIC: a questo scopo si intende prevedere il patrocinio della Regione Puglia. Verranno coinvolte inoltre le scuole, il mondo dell'associazionismo locale, gli operatori turistici, gli operatori di categoria del settore agricolo, gli operatori turistici, la popolazione locale e gli enti proposti saranno sensibilizzati sui seguenti aspetti: ○ presenza, distribuzione e stato di conservazione degli habitat e delle specie faunistiche di interesse comunitario; ○ rischi che possono derivare da un uso indiscriminato delle risorse naturali presenti nei SIC; ○ misure di gestione previste dal Piano; ○ valutazione di proposte provenienti dai partecipanti ai seminari su attività economiche (turistiche, di educazione ambientale, ...) che considerino le relazioni tra l'attività stessa e l'ambiente naturale nel quale si inserisce.
SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	○ Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 ○ Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura
STAKEHOLDER COINVOLTI	○ Comunità locali ○ Operatori turistici ○ Settore agricoltura ○ Turisti
PRIORITÀ DI AZIONE	MEDIA
TEMPI	Tempi di realizzazione: 24 mesi
RISORSE UMANE COINVOLTE	• 1 grafico; • 1 esperto comunicazione ambientale; • 1 addetto part-time per la segreteria e per l'organizzazione dell'evento
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015
INDICATORI	Partecipanti agli incontri
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	PD1 – Pannellistica, cartellonistica didattica e tabellonistica PD2 – Produzione di materiale informativo PD4 - Realizzazione di un portale web per i SIC della Provincia

SCHEDA DI AZIONE		
Programma di educazione e di informazione (PD) Numero 4	Titolo dell'azione	Realizzazione di un portale web per i siti SIC della Provincia di Lecce
TIPO AZIONE	Generale X	Localizzata ☐

TIPO DI AZIONE	☐ intervento attivo (IA) ☐ regolamentazione (RE) ☐ incentivazione (IN) ☐ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X programma di educazione ambientale e di informazione (PD)
STRATEGIA GESTIONALE	Interventi per la sostenibilità socio-economica
GESTIONE	X STRAORDINARIA ☐ ORDINARIA
PARTE DEL TERRITORIO INTERESSATA	L'intervento si applica a tutti i SIC
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	Una delle principali criticità alla tutela dei siti SIC è la scarsa sensibilizzazione e la scarsa conoscenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti. La mancanza di informazione ambientale, e di conseguenza la non consapevolezza da parte dei portatori di interesse dell'area delle esigenze di tutela, porta spesso a determinare comportamenti scorretti che danneggiano i siti. Una sensibilizzazione ed informazione mirata porta il portatore di interesse ad adottare comportamenti coerenti con gli obiettivi di conservazione dei siti. La partecipazione e la sensibilizzazione dei portatori di interesse delle aree risulta indispensabile per una corretta gestione dei siti nell'ottica di una fruizione sostenibile.
FINALITÀ DELL'AZIONE E RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PdG	Migliorare l'informazione, la sensibilizzazione e l'orientamento della fruizione dei SIC, al fine di incrementare un uso sostenibile e limitare i comportamenti e le attività economiche dannose. Incentivare la conoscenza delle caratteristiche naturalistiche dei siti ed il coinvolgimento dei diversi portatori di interesse nella difesa e valorizzazione dei siti SIC. Aumentare il livello di sensibilizzazio delle comunità locali, degli enti preposti e degli operatori territoriali ai fattori di minaccia che si oppongono alla conservazione in uno stato soddisfacente delle emergenze naturalistiche.
METODOLOGIA DELL'AZIONE	Costruzione di un portale web dedicato ai SIC con specifici canali di interazione con i visitatori come Newsletters, Blog e GuestBook. All'interno delle pagine web, direttamente accessibili attravreso il sito istituzionale del soggetto gestore (Provincia di Lecce e dei Comuni interessati) verranno fornite le informazioni generali relative alla Rete Natura 2000 ed ai SIC: in particolare il sito si comporrà di sezioni dedicate a: - o Descrizione del territorio dei SIC - o Habitat e specie di Interesse Comunitario - o Modalità di gestione dei SIC, norme comportamentali - o Accesso ai SIC (Come arrivare)

	○ Itinerari/Sentieristica ○ Servizi (ad es. Meteo in tempo reale) ○ Educazione ambientale ○ Manifestazioni, Novità, Pubblicazioni ○ Area Download ○ E-mail e contatti ○ Blog ○ Newsletters ○ Guestbook ○ Saranno previsti opportuni LINK con gli Enti locali (Regione Puglia, Provincia di Lecce, Comuni, Federparchi,...).
SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Comuni in cui ricadono i SIC interessati dall'intervento in coordinamento con la Provincia di Lecce
NORME E REGOLE DI ATTUAZIONE	○ Linee nazionali per la gestione dei Siti Natura 2000 ○ Manuale per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura
STAKEHOLDER COINVOLTI	○ Comunità locali ○ Operatori turistici ○ Turisti
PRIORITÀ DI AZIONE	MEDIA
TEMPI	Tempi di realizzazione: 6 mesi.
RISORSE UMANE COINVOLTE	• 1 tecnico web master per l'impaginazione; • 1 esperto grafico; • Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce; • Università del Salento.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	○ Rete Ecologica Provinciale ○ Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ○ Interventi di tutela, valorizzazione e salvaguardia ambientale ○ Programma LIFE+ (programmazione 2007-2013, da definire) ○ Programmazione del Piano Strategico di Area Vasta 2005/20015
INDICATORI	Numero di accessi al sito
Correlazioni ed integrazioni con altri interventi e iniziative	PD1 – Pannellistica, cartellonistica didattica e tabellonistica PD2 – Produzione di materiale informativo PD3 – Campagna di comunicazione finalizzata ad una maggiore conoscenza delle esigenze di tutela del SIC

In Tabella 1 è riportato l’elenco delle tavole degli interventi per SIC.

Tabella 1. Elenco delle tavole degli interventi per SIC

SITO SIC	Titolo Tavola	NUM. TAVOLA
IT9150003	INTERVENTI	S03.11
IT9150004	INTERVENTI	S04.10
IT9150010	INTERVENTI	S10.7
IT9150011	INTERVENTI	S11.11 (a, b, c)
IT9150012	INTERVENTI	S12,23.8
IT9150016	INTERVENTI	S16.7
IT9150017	INTERVENTI	S17.7
IT9150018	INTERVENTI	S18.8
IT9150020	INTERVENTI	S20.8
IT9150022	INTERVENTI	S22.10
IT9150023	INTERVENTI	S12,23.8
IT9150025	INTERVENTI	S25.11
IT9150029	INTERVENTI	S29.8
IT9150030	INTERVENTI	S30.8
IT9150031	INTERVENTI	S31.8
IT9150033	INTERVENTI	S33.8

6. VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DEL PIANO DI GESTIONE

Il Piano di Gestione approvato dalla Provincia di Lecce e dalla Regione Puglia è sottoposto a valutazione periodica al fine di valutarne la reale attuazione. Ciò permette, da un lato, di verificare l'efficacia delle azioni intraprese, dall'altro, che sia garantito il conseguimento degli obiettivi generali di gestione. Tale attività di valutazione si esegue con periodicità biennale sulla base di un piano-programma da parte dei Comuni in cui i SIC ricadono e sotto il controllo e coordinamento della Provincia di Lecce, che trasmettono alla Regione Puglia informazioni sullo stato di attuazione del Piano.

Sono valutati:

- il grado di conseguimento degli obiettivi generali di gestione;
- il grado di conseguimento degli obiettivi operativi di gestione;
- l'efficacia delle strategie di gestione adottate;
- lo stato di avanzamento e/o realizzazione degli interventi previsti.

La verifica di questi elementi permette non solo di valutare il Piano, ma anche di prevederne l'eventuale miglioramento e aggiornamento, ossia:

- la revisione degli obiettivi operativi;
- la revisione delle strategie di gestione;
- la revisione degli interventi di gestione.

Il Piano viene valutato sulla base dell'effettivo conseguimento degli obiettivi operativi prefissati.

In tale processo rivestono un ruolo fondamentale gli indicatori, il cui monitoraggio permette di stimare:

- lo status degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- la diminuzione dei fattori di minaccia;
- il controllo del flusso di visitatori.

L'attività di monitoraggio costituisce in definitiva lo strumento che permette di valutare quale sia il reale stato di conservazione dei SIC, ma anche di valutare quali possono essere le possibili dinamiche in atto. Le informazioni così ottenute permettono di comprendere se le misure gestionali adottate e gli interventi previsti possano essere considerati validi ed idonei per il conseguimento degli obiettivi di conservazione delle risorse naturali e di tutela della biodiversità.

6.1. MONITORAGGIO DELLA SOSTENIBILITÀ ECOLOGICA

Le aree SIC sono caratterizzate da una spiccata valenza naturalistica e necessitano per questo di una gestione corretta ed efficace che non può e non deve prescindere da un'attenta valutazione dello status degli habitat e delle specie di interesse presenti, ma soprattutto delle loro eventuali variazioni nel tempo. Tale attività sarà svolta dall'Università del Salento che dispone delle competenze scientifiche adeguate alla programmazione e conduzione di tali attività di monitoraggio in modo sistematico e comune a tutti i SIC.

La realizzazione delle azioni previste dal Piano, inoltre, deve essere subordinata al confronto tra il generale andamento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti e quello che è lo stato attuale del SIC, ossia antecedente alla realizzazione degli interventi secondo quanto riportato nelle schede Natura 2000 aggiornate. La verifica dell'efficacia del Piano di Gestione sarà a cura dell'Università del Salento che terrà conto del ruolo del sistema dei SIC nel mantenimento dei servizi ecosistemici, intesi come quei servizi che i SIC forniscono attraverso il mantenimento ed il miglioramento della qualità delle interazioni tra aspetti faunistici, vegetazionali ed umani.

6.1.1. MONITORAGGIO DEGLI HABITAT

Il monitoraggio degli habitat ha come oggetto gli habitat di interesse

comunitario presenti nei SIC segnalati nella scheda Natura 2000, ed in particolare quelli rilevati con l'aggiornamento della Scheda Natura 2000, ed è principalmente finalizzato ad esaminarne il loro status. Risulterà, inoltre, essenziale verificare la dinamica storica degli habitat al fine di identificare opportune misure di mitigazione dei cambiamenti in corso. Al fine di sistematizzare tale monitoraggio e di coinvolgere le opportune competenze, l'attività di monitoraggio degli habitat sarà di competenza dell'Università del Salento che programmerà un monitoraggio comune a tutti i SIC.

6.1.2. MONITORAGGIO DELLA FAUNA

Il monitoraggio della fauna ha come oggetto le popolazioni di specie di rilevanza conservazionistica presenti nei SIC e come obiettivo la verifica del loro status e del loro trend. In particolare, tale attività di monitoraggio è svolta principalmente nel periodo di riproduzione delle specie (orientativamente tra marzo e giugno). Si ritiene opportuno coinvolgere in questa attività l'Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce che, come ente pubblico addetto a tale attività a livello provinciale, programmerà una piano di monitoraggio sistematico della fauna comune a tutti i SIC.

6.1.3. MONITORAGGIO DELLA SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA

Una gestione consapevole, e quindi efficace dei SIC non può prescindere da un'attività di monitoraggio altrettanto idonea e corretta che ne possa costituire garanzia di validità. Ciò si traduce nel fatto che le attività di monitoraggio devono essere necessariamente ed opportunamente valutate al fine di cogliere aspetti che potrebbero essere migliorati. Questo permetterebbe di rispondere in maniera efficace alle specifiche esigenze gestionali o alle criticità che si dovessero manifestare.

In sostanza devono essere monitorati:

- la presenza di fenomeni di invasione degli habitat naturali (ad es. da parte dei turisti che frequentano le vicine località balneari);
- la presenza di degrado ambientale nelle aree regolamentate ed in

quelle a maggiore valenza conservazionistica;

- il numero di incendi segnalati tempestivamente;
- la frequenza degli incendi;
- il numero di infrazioni segnalate;
- la presenza di rifiuti all'interno del territorio dei SIC;
- la presenza di danni alle strutture ed ai pannelli informativi.

E' inoltre importante monitorare il flusso di visitatori dei SIC attraverso:

- l'analisi del numero di visitatori che usufruiscono delle infrastrutture previste dal PdG (passerelle, cestini per i rifiuti, aree di sosta, ecc.);
- l'analisi del numero di presenze turistiche nelle aree a maggiore valenza ambientale.

E' possibile, inoltre, valutare il livello di fruizione dei SIC tenendo conto del grado di soddisfazione dei visitatori e delle variazioni nello status di conservazione degli habitat e delle specie.

E' poi possibile proporre cambiamenti nella gestione in funzione dei valori raggiunti dai diversi parametri oggetto del monitoraggio.

I parametri sono:

- variazione del numero di visitatori negli anni;
- variazione del numero dei visitatori nei diversi mesi;
- valutazione delle diverse tipologie di visitatori;
- sensibilizzazione dei visitatori alle esigenze di tutela del sito;
- numero e tipo di inosservanze riscontrate a divieti presenti nel regolamento;
- valutazione del grado di soddisfazione dei visitatori dei SIC attraverso la compilazione spontanea di un questionario le cui domande sono finalizzate a valutare: il modo in cui sono venuti a conoscenza dei SIC, il grado di soddisfazione ottenuto dalla visita, quanto ritengono chiare e comprensibili le indicazioni e la cartellonistica, quanto sono soddisfatti dell'accoglienza e della professionalità del personale operante nei SIC,

ecc.

6.2. MONITORAGGIO SECONDO LO SCHEMA DPSIR

La qualità ambientale di un territorio può essere descritta in maniera chiara e semplice da indicatori creati ad hoc sulla base della disponibilità di dati e che permettono di misurare quantitativamente e qualitativamente i parametri che descrivono tanto lo stato di conservazione della natura quanto le pressioni che provocano impatti negativi sull'ambiente.

Ciò che gli indicatori permettono di realizzare è in sostanza il confronto temporale e spaziale dei dati che descrivono un territorio e le sue matrici ambientali. Per quanto concerne il confronto temporale, è possibile valutare l'andamento degli indicatori in funzione del cambiamento delle condizioni che caratterizzano il contesto ambientale di riferimento (ad esempio, incremento della superficie delle dune in un SIC costiero, o incremento % delle specie vegetali protette e così via), e quindi valutare se ci possa essere stato un miglioramento o un peggioramento sia delle condizioni ambientali di un territorio che delle pressioni antropiche che "gravano" sulle caratteristiche naturali. Il confronto spaziale, invece, si può realizzare nel caso di territori caratterizzati da aspetti simili in termini di stato di conservazione delle specie faunistiche e floristiche di ciascun SIC.

Il ruolo degli indicatori, inoltre, è da considerarsi indispensabile poiché permette di avere una stima, ovvero, di "quantificare" gli obiettivi di miglioramento fissati nelle azioni previste dal Piano di Gestione. Essi permettono sia di misurare dati ben precisi, che permettono di comprendere se i risultati prefissati siano stati o meno raggiunti, sia di verificare l'efficacia delle azioni intraprese e la loro capacità di aver centrato l'obiettivo (per esempio, se si è fissato di migliorare i controlli per la prevenzione degli incendi, si stabilirà di fissare almeno 6 controlli durante il periodo estivo: alla fine dell'anno è possibile verificare se quanto inizialmente fissato – 6 controlli – è stato effettivamente

realizzato).

La lettura degli indicatori permette, inoltre, di capire se il processo attuato stia o meno proseguendo, ossia se la "fase di pianificazione" si sia conclusa e sia iniziata di conseguenza la "fase di attuazione".

Le azioni su cui si basa il Sistema di Gestione Ambientale sono, di fatto, la pianificazione, l'attuazione, il controllo e l'azione. Se nella fase iniziale di gestione del SIC si evidenziano particolari criticità, si rende necessario il ricorso alla pianificazione di possibili miglioramenti; si passa in seguito all'attuazione degli interventi programmati e alla successiva sorveglianza e controllo, in modo da contenere il più possibile le criticità stesse. Questo fa sì che la gestione di tali criticità si limiti ad un solo monitoraggio periodico che permetta di conoscere meglio i dati che caratterizzano queste specifiche problematiche ambientali e che dunque non siano più considerate questioni prioritarie e per questo inserite nella lista delle "cose da fare" nel breve periodo. Questa impostazione dinamica consente di adeguare il programma di miglioramento all'evolversi della situazione ambientale di riferimento e di concentrare, di volta in volta, l'attenzione su quegli elementi che rappresentano delle reali e concrete criticità per il territorio.

Da un punto di vista pratico si rende necessario creare specifiche categorie di indicatori che possano rappresentare tutte le possibili situazioni che caratterizzano i territori interessati dai SIC ed impostare un monitoraggio attento ed accurato degli stessi in modo da poterli valutare quantitativamente. Oggetto di tale monitoraggio saranno dunque parametri ed indicatori specifici di ogni SIC.

Si possono considerare in particolare questi indicatori:

- indicatori ecologici (flora e fauna),
- indicatori di stato: permettono di evidenziare le caratteristiche qualitative delle matrici ambientali all'interno dei territori presenti nei SIC o nelle immediate vicinanze; la loro misurazione periodica consente di individuare gli eventuali mutamenti che subentrano in seguito a fattori naturali o umani;

- indicatori di pressione: permettono identificare le principali pressioni antropiche che esercitano degli impatti sullo stato ambientale del territorio;
- indicatori di risposta: permettono di definire le tipologie di risposta che i vari soggetti coinvolti nella gestione, o nell'utilizzo del territorio, sono in grado di adottare per esercitare un controllo a favore della tutela ambientale; la loro misurazione periodica in lettura combinata con gli altri indicatori, consente di valutare l'efficacia delle azioni intraprese ovvero la loro adeguatezza alla gestione delle problematiche esistenti sul territorio.

Mettendo insieme, inoltre, i fattori di minaccia e di pressione e gli indicatori di stato ed ecologici si riesce a capire quanto le attività antropiche che si svolgono nei territori presenti nei SIC (dal turismo alla caccia, dall'espansione edilizia alla coltivazione) ne possano minacciare seriamente la qualità ambientale. Questo d'altra parte permette di comprendere meglio la risposta più efficace che i soggetti coinvolti possono adottare – in primis i Comuni sui cui territori insistono le aree SIC in virtù del loro potere di regolamentare l'utilizzo del territorio.

Il programma di monitoraggio deve contenere alcuni elementi fondamentali:

- oggetto (pressioni antropiche, specie vegetali e animali, habitat);
- indicatori e relativa descrizione;
- parametri da tenere in considerazione;
- tipologia dell'indicatore rispetto alla metodologia DPSIR;
- soggetti responsabili.

Sulla base dei dati raccolti attraverso l'attività di monitoraggio, il Piano di Azione deve essere sottoposto a continua revisione, ma soprattutto devono poter essere previsti dei miglioramenti soprattutto laddove non siano stati raggiunti i risultati che si erano prefissati.

Possibili aggiornamenti dovranno comprendere:

- la revisione degli obiettivi generali ed operativi;

- la correzione e/o il perfezionamento delle strategie di gestione;
- la correzione e/o il perfezionamento degli interventi di gestione.

Una volta valutato il contesto complessivo saranno modificate le strategie ed i metodi pianificati durante la fase iniziale consentendo ai soggetti coinvolti nella gestione ambientale la flessibilità necessaria a rendere disponibili le risorse finanziarie.

Nell'arco di un anno il monitoraggio degli indicatori permette di stimare:

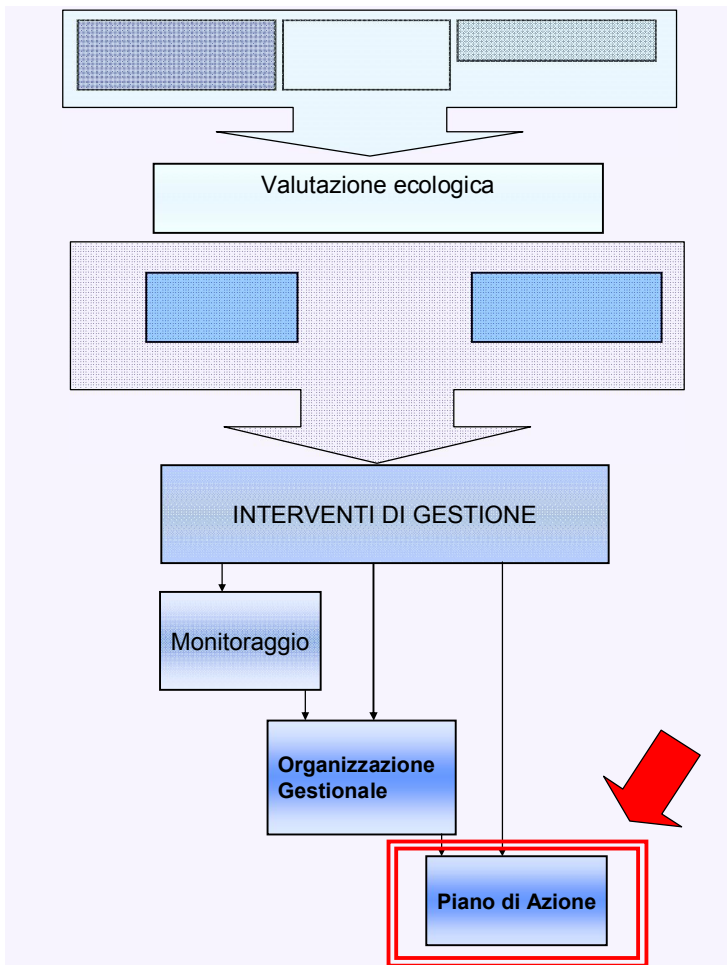
- lo status degli habitat e delle specie di interesse comunitario sui singoli SIC;
- la diminuzione dei fattori di minaccia.

Di seguito è riportato il Piano di Monitoraggio dei vari indicatori individuati che va integrato con gli indicatori relativi alle attività di intervento.

Indicatore	DPSIR	Frequenza Rilevazione	Costi
Popolazione residente	D	quinquennale	€ 0 (Fonte dati ISTAT)
Densità demografica	P	quinquennale	€ 0 (Fonte dati ISTAT)
Indice di scolarizzazione superiore	S	quinquennale	€ 0 (Fonte dati ISTAT)
Territorio urbanizzato nell'area dei SIC o nelle aree ad essa contermini	P	quinquennale	€ 0 (Fonte dati ISTAT)
Tasso di occupazione	R	quinquennale	€ 0 (Fonte dati ISTAT)
Numero strutture turistiche	D	annuale	€ 0 (Fonte dati APT)
Posti letto nelle strutture turistiche	D	annuale	€ 0 (Fonte dati APT)
Presenze turistiche nelle strutture turistiche	P	mensile	€ 0 (Fonte dati APT)
Superficie Agricola Utilizzata/Superficie del SIC	P	annuale	€ 0 (Fonte dati APT)
Superficie adibita a pascolo intensivo/ Superficie del SIC	P	annuale	€ 0 (Fonte dati APT)
Variazione specie ornitiche	I	biennale	€ 5.000,00/SIC (Osservatorio faunistico provinciale)
Variazione della superficie degli habitat inseriti negli allegati della Direttiva 92/43/CEE	I	triennale	€ 10.000,00/SIC Università del Salento
N. di incendi e superficie percorsa dal fuoco nella aree SIC e nelle zone di interfaccia	I	biennale	€ 35.000,00 (costo immagini ad alta risoluzione quick bird (pixel 70cm x 70 cm) o Ikonos (1m x 1m) + € 10.000,00/SIC (costo elaborazione immagini) Università del Salento
Dinamica territoriale	I	biennale	
Lunghezza dei percorsi pedonali e ciclabili per la fruizione delle aree SIC	R	triennale	

Indicatore	DPSIR	Frequenza Rilevazione	Costi
N. aree attrezzate e/o centri visita	R	annuale	€ 0
Superficie interessata da interventi di recupero e rinaturalizzazione	R	annuale	€ 0
Analisi della percezione dei residenti e dei fruitori	P/S/I	triennale	€ 5.000,00/SIC (Università del Salento)
Numero di strutture ricettive presenti in area SIC o nelle aree ad essa contermini con certificazione ambientale	R	annuale	€ 0

7.PIANO DI AZIONE



Nel seguito sono sintetizzati i principali interventi previsti dal presente Piano di Gestione, descritti in maniera analitica nello studio generale e riportati negli elaborati cartografici “Tabella degli interventi”.

Gli interventi individuati e proposti nell’ambito del Piano di Gestione sono stati organizzati in base alle diverse priorità di intervento, come specificato nel seguito.

L’identificazione delle priorità di intervento è stata effettuata sulla base degli elementi emersi dalla fase conoscitiva e dal piano di gestione, relativamente agli interventi di sostenibilità ecologica e socio-economica. E’ importante precisare che le priorità qui espresse sono tali in senso operativo, ed in relazione all’orizzonte temporale del piano (2009-2013), dando per acquisito che la priorità “assoluta” della gestione dei SIC risiede nei motivi

per cui è stato proposto, e cioè, la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario (ai sensi della 92/43/CEE).

7.1. PRIORITÀ DI INTERVENTO

Gli interventi sono stati classificati rispetto a vari gradi di priorità basati sui seguenti criteri:

Priorità ALTA	interventi finalizzati ad eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo in atto che vanno ad interferire con la ragion d’essere dei SIC
Priorità MEDIA	interventi finalizzati alla sensibilizzazione dei fruitori dell’area e degli operatori turistici verso le esigenze di tutela dei SIC e interventi finalizzati a monitorare lo stato di conservazione del sito
Priorità BASSA	interventi finalizzati alla valorizzazione della fruizione del sito

La programmazione delle attività ha tenuto conto della loro fattibilità a breve e medio termine:

- a breve-medio termine (BMT): tutti gli interventi che potranno essere presumibilmente realizzati entro 36 mesi;
- a lungo termine (LT): tutti gli interventi che richiedono un tempo di attuazione compreso tra 36 e 60 mesi ed oltre, previa revisione del piano.

Nel seguito sono descritte gli interventi previsti, riportandone il grado di priorità, i tempi di realizzazione ed le risorse finanziarie da destinare (Tabella 2).

Tabella 2. Priorità degli interventi

	Interventi	Priorità	Tempi di realizzazione	Costi (€)	Con coinvolgimento di
IA1	Realizzazione di recinzioni per la difesa degli habitat dunali	Alta	12 mesi	200.000/SIC	Comuni interessati
IA2	Realizzazione di discese a mare su passerelle in legno per la tutela degli habitat dunali	Alta	9 mesi	200.000/SIC	Comuni interessati
IA3	Protezione della <i>Caretta caretta</i> e dei suoi siti di nidificazione	Media	12 mesi	180.000/SIC	Comuni interessati, Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce
IA4	Rimozione di rifiuti ed inerti ed eliminazione delle strutture degradate	Alta	6 mesi	70.000/SIC	Comuni interessati
IA5	Realizzazione di sentieri naturalistici ed aree per il parcheggio	Alta	12 mesi	250.000/SIC	Comuni interessati, Università del Salento, e Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce
IA6	Formazione del personale del soggetto gestore	Alta	4 mesi	20.000/SIC	Comuni interessati, Università del Salento, e Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce
IA7	Eradicazione di specie alloctone invasive	Bassa	12 mesi	30.000/SIC	Comuni interessati, Università del Salento
RE1	Controllo e sorveglianza dei Siti Natura 2000	Alta	36 mesi	90.000/SIC	Comuni interessati
RE2	Sorveglianza dei siti di nidificazione di rapaci	Media	Dipende dalla stagionalità riproduttiva delle specie	60.000/SIC	Comuni interessati, Università del Salento, e Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce
IN1	Elaborazione del Piano antincendio	Alta	12 mesi	50.000/SIC	Comuni interessati, Università del Salento, e Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce
IN2	Elaborazione di buone pratiche per la gestione degli ambienti agro-pastorali	Alta	Azioni ricorrenti e non ricorrenti	70.000	Università del Salento, e Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce
MR1	Monitoraggio degli habitat d’interesse comunitario	Alta	6 mesi per la messa	100.000/SIC	Comuni interessati in

			in opera dell'intervento 2 cicli di monitoraggio di 24 mesi		collaborazione con l'Università del Salento e l'Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce
MR2	Monitoraggio delle specie ornitiche di interesse comunitario e delle popolazioni di rapaci presenti nei SIC	Alta	3 mesi per la messa in opera dell'intervento 36 mesi la durata	60.000/SIC	Comuni interessati in collaborazione con l'Università del Salento e l'Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce
MR3	Monitoraggio dell'erpetofauna	Alta	24 mesi	50.000/SIC	Comuni interessati in collaborazione con l'Università del Salento e l'Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce
PD1	Pannellistica, cartellonistica didattica e tabellazione	Alta	12 mesi	50.000/SIC	Comuni interessati in collaborazione con l'Università del Salento e l'Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce
PD2	Produzione di materiale informativo	Media	12 mesi	50.000/SIC	Comuni interessati, Università del Salento, Osservatorio Faunistico della Provincia di Lecce
PD3	Campagna di comunicazione	Media	24 mesi	60.000/SIC	Comuni interessati
PD4	Realizzazione di un portale web per i siti SIC della Provincia di Lecce	Media	6 mesi	10.000/SIC	Comuni interessati, Università del Salento, Osservatorio Faunistico

8.COMUNICAZIONE

8.1. PROCESSI PARTECIPATI PER LA GESTIONE DEI SIC DELLA PROVINCIA DI LECCE

I processi partecipati rientrano tra gli strumenti della comunicazione, ovvero, di quell'attività che permette lo scambio di informazioni tra i diversi cosiddetti "stakeholders", ovvero, portatori di interesse.

In tema di Piano di gestione dei SIC la comunicazione da sviluppare ha diversi scopi:

- sensibilizzare la collettività circa l'esistenza ed il significato dei SIC, al fine di diffondere le conoscenze di base intorno all'argomento,
- avviare un dialogo con i Comuni sui territori dei quali insistono le aree oggetto dei SIC, per invitarli ad adeguare i rispettivi strumenti di pianificazione territoriale così che possano recepire le indicazioni contenute nel Piano di gestione;
- coinvolgere i vari soggetti pubblici e privati (decision-makers, titolari di attività legate all'agricoltura o al turismo, fruitori del territorio nel tempo libero ecc.), che possono avere un interesse nei SIC, nel prendere decisioni relative alle modalità di fruizione dei luoghi interni ai SIC, al fine di non compromettere lo stato di conservazione delle specie e degli habitat per i quali è nato il SIC;
- sviluppare la comunicazione all'interno dell'organizzazione gestore dei vari SIC, per garantire che ai vari livelli decisionali siano diffuse le indicazioni relative alla necessità di impostare delle strategie di miglioramento per le aree dei SIC: in questo senso, dovranno essere sviluppati dei canali comunicativi con il:
 - ✓ "settore bilancio", affinché sia considerata la possibilità di destinare delle risorse finanziarie alla realizzazione di interventi di conservazione e/o miglioramento delle caratteristiche naturalistiche dei SIC;
 - ✓ "settore urbanistica", affinché siano integrati gli strumenti di pianificazione territoriale di competenza con le indicazioni contenute nel Piano di gestione dei SIC;

- ✓ “settore educazione scolastica”, affinché sia data ampia diffusione alla tematica in questione.

Nella realizzazione di piani o progetti, l’approccio classico al quale ancora si fa ricorso, noto con l’acronimo **Decide-Announce-Defend (DAD)**, prevede che si presenti l’intervento al pubblico e lo si difenda davanti agli eventuali oppositori adducendo giustificazioni sostanzialmente di natura tecnico-scientifica.

Al contrario i percorsi alternativi attuali prevedono che partendo dall’individuazione degli stakeholders presenti in un’area, puntano ad un loro coinvolgimento fin dalle fasi iniziali nel processo decisionale. Quest’ultimo approccio si basa sostanzialmente sul coinvolgimento preventivo di tutti gli attori interessati. Tale metodo alternativo, noto con l’acronimo **Alternative Dispute Resolution (ADR)**, ha un carattere preventivo, informale, volontario, ma allo stesso tempo implica una formalizzazione della decisione presa al termine del processo.

Rispetto al DAD, l’ADR presenta anche molti vantaggi in termini di efficacia, stabilità ed equità del processo decisionale: il coinvolgimento preventivo degli attori tende a favorire una loro maggiore responsabilizzazione ed un maggiore impegno nei confronti di una decisione che anche loro hanno contribuito a costruire.

I processi partecipati dunque rappresentano una delle modalità con cui si può sviluppare la comunicazione con l’esterno, dimostrando di voler innanzitutto perseguire un maggior coinvolgimento dei cittadini nelle scelte che riguardano lo sviluppo del territorio; in questo modo, l’ente locale manifesta di adottare un diverso ruolo rispetto a quello istituzionale di decisore politico, ovvero, quello di regista di un processo collettivo in cui propone, indica e promuove, ma è anche in grado di ascoltare le esigenze delle parti interessate nonché di recepire i contributi che ciascuno vuole portare per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Grazie ai processi partecipati è possibile a portare “intorno ad un tavolo” tutti i vari soggetti che possono, direttamente o indirettamente, essere coinvolti dalla tematica ambientale, sono chiamati a partecipare attivamente intorno ad una problematica per la quale l’ente locale vuole trovare una soluzione concertata; i portatori d’interesse possono essere:

- istituzioni locali (Regione, Provincia, Comuni, Enti Parco);
- autorità competenti in varie tematiche (Forestale, ASL, ARPA locale, ecc.);
- istituzioni scolastiche ed universitarie;
- associazioni di categoria (agricoltori, artigiani, commercianti, industriali);
- associazioni ambientaliste;
- associazioni per il tempo libero;
- cittadini;
- altri soggetti.

In questo modo, l'ente preposto alla gestione dei SIC e, quindi, alla gestione dei processi partecipati, riesce a far acquisire consapevolezza e responsabilità ai vari attori sociali riguardo ai temi dello sviluppo sostenibile del territorio, ponendo l'ambiente tra gli argomenti principali delle politiche di sviluppo socio-economico e facendo in modo che non siano solo le associazioni ambientaliste a parlare di ambiente. Dalla conoscenza dei temi ambientali e dalla partecipazione attiva agli incontri collettivi, deriva la responsabilizzazione dei soggetti interessati, così che si diffonda il concetto della suddivisione delle responsabilità, per il quale non è solo l'ente locale tenuto ad agire a favore della tutela ambientale.

La comunicazione, ed i processi partecipati nello specifico, servono per attivare e mantenere sinergie tra enti istituzionali deputati alla governance di un territorio, nonché tra enti istituzionali e soggetti economici e sociali, sia pubblici sia privati, per promuovere forme di gestione sostenibile dei territori.

L'ente gestore dei SIC, dunque, dovrà mantenere attivo il processo partecipato avviato durante le fasi di raccolta dati e condivisione delle strategie di azioni, affinché sia chiaro il messaggio da trasferire alla collettività relativamente all'intenzione di concertare le decisioni che riguardano lo sviluppo del territorio.

Per le modalità indicative circa la gestione della comunicazione e dei processi partecipati, si rimanda alla scheda operativa riportata nel Quadro conoscitivo.